

PARI lo imPARI a SCUOLA

Un progetto sulla parità
di genere realizzato
nelle scuole del territorio
di Seregno



PARI lo imPARI a scuola

Un progetto sulla parità
di genere realizzato
nelle scuole del territorio
di Seregno

Scuola dell'infanzia "H.C.Andersen", Seregno
Scuola primaria "A.Moro", Seregno
Scuola primaria "G.Rodari", Seregno
Scuola primaria "A.Stoppani", Seregno
Scuola secondaria di primo grado "A.Manzoni", Seregno
Scuola secondaria di secondo grado "CFP S.Pertini", Seregno
Scuola secondaria di secondo grado "CFP G.Terragni", Meda

Progetto editoriale

a cura dell'ufficio comunicazione di AFOL Milano
Daria De Carlini e Francesca Arpi

Testi

Andrea Bagarotti, Daniela Tobaldini, Barbara Mapelli, Mara Ghidorzi

Progetto grafico e impaginazione

Tommaso Nava

Finito di stampare nel mese di novembre 2014

www.impariascuola.it

PARI lo imPARI a SCUOLA

Un progetto sulla parità
di genere realizzato
nelle scuole del territorio
di Seregno



Indice

Premessa	pag. 1
Introduzione	2
1. Caratteristiche metodologiche e pedagogiche del progetto	4
2. Le esperienze realizzate dalle scuole	8
3. Io sono	11
3.1 La scuola dell'infanzia	12
3.2 La scuola secondaria di secondo grado	27
4. I ruoli in famiglia	29
4.1 La scuola dell'infanzia	30
4.2 La scuola primaria	41
5. I mestieri	51
5.1 La scuola dell'infanzia	52
5.2 La scuola primaria	59
5.3 La scuola secondaria di secondo grado	66
6. La società	71
6.1 La scuola dell'infanzia	72
6.2 La scuola primaria	80
6.3 La scuola secondaria di primo grado	82
6.4 La scuola secondaria di secondo grado	99
7. La voce delle insegnanti e degli insegnanti	122

Premessa

Il progetto imPARIaSCUOLA è stato realizzato dall'Assessorato alle Pari Opportunità nelle due edizioni PARI e DI(S)PARI lo imPARIaSCUOLA (a.s.2012-2013) e PARI lo imPARIaSCUOLA (a.s.2013-2014) come percorso di sensibilizzazione sul tema delle differenze di genere in chiave preventiva, culturale ed educativa nelle scuole di Seregno. È stata ed è una iniziativa educativa importante per le ragazze e i ragazzi della nostra città nella quale l'Amministrazione e io abbiamo creduto fortemente e per la quale i fatti hanno dato ragione: questo quaderno ne è un piccolo segno.

Infatti, con la collaborazione attiva dei genitori e degli insegnanti, le ragazze e i ragazzi sono stati accompagnati a riconoscere e valorizzare le differenze di genere, ad avvicinarsi ai propri desideri autentici, a capitalizzare le opportunità che questo progetto contiene nella costruzione della propria identità personale e sociale, un'ulteriore occasione di crescita per ciascuna/o di loro.

Vorrei che questo quaderno rappresentasse oltre che una testimonianza dell'esperienza vissuta, un'occasione di conoscenza di possibili percorsi educativi e di prevenzione su queste tematiche di forte e spesso drammatica attualità e, per chi vuole avvicinarsi professionalmente a questi argomenti, un utile strumento didattico da utilizzare anche nel futuro. Un ringraziamento ai partners di questo progetto: alla Consigliera di Parità, Serenella Corbetta, per la generosità con la quale ci ha consentito di attingere dalla sua esperienza progettuale sul tema, consolidata negli anni nella provincia di Milano e Monza; ad AFOL Milano per la disponibilità e per gli spunti tecnici e metodologici offerti nel realizzare un progetto specifico per Seregno, ai tre Istituti Comprensivi della città "A. Stoppani", "A. Moro", "G. Rodari", ad AFOL Monza Brianza con i "CFP S. Pertini" e "G. Terragni", nella figura dei loro dirigenti, docenti e genitori, che hanno deciso di aggiungere al proprio straordinario lavoro, un ulteriore investimento di energie; a Regione Lombardia, che ha scelto il nostro progetto, per due annualità tra i tanti, e ha così contribuito, anche economicamente, alla realizzazione della sperimentazione.

Ilaria Anna Cerqua

Assessore alle Politiche sociali e servizi alla famiglia,
alle Politiche educative, scolastiche e dell'infanzia
e alle Pari opportunità

Introduzione

*di Andrea Bagarotti e Daniela Tobaldini**

Nell'estate 2012 quando, navigando tra le buone prassi in tema di pari opportunità abbiamo conosciuto il progetto imPARIaSCUOLA e abbiamo deciso di farlo nostro, non avremmo immaginato di intraprendere insieme a tanti docenti e tanti genitori un percorso professionale, ma anche personale, unico, che ci ha messo in gioco, come operatori e come adulti su un terreno delicato ma fondamentale: quello culturale e dell'educazione.

Il luogo migliore per nascere con due cromosomi X (ovvero nascere di sesso femminile), rimane l'Europa del nord: nessun paese ha eliminato del tutto le discriminazioni di genere ma le nazioni scandinave hanno colmato l'80% del gap (la distanza) di trattamento e opportunità tra donne e uomini: è quanto emerge dall'ultimo rapporto del World Economic Forum (2013) sulla condizione della donna in 135 paesi del mondo. L'Italia è al 71° posto su 135 paesi ed è ultima in Europa.

Sul tema dei diritti, della pari dignità personale e sociale delle donne e degli uomini abbiamo capito che la grande sfida è proprio sul terreno culturale, perché:

- solo l'evoluzione culturale può consentire di rendere reale la parità acquisita con le leggi (e in Italia le leggi non mancano!);
- è il terreno dove possiamo sperare di modificare idee, atteggiamenti, che, inconsapevolmente nella vita quotidiana, facciamo nostri, mantenendo un costume e una visione della realtà rigidamente semplificata (stereotipo) che mortifica la vita personale e sociale che deve essere arricchita sia dalla componente femminile, sia da quella maschile;
- è uno dei primi passi da intraprendere per affrontare il dramma della violenza degli uomini sulle donne: violenza che affonda le sue radici nella cultura della discriminazione e nella "mentalità della sopraffazione" come ci ha ricordato, qualche tempo fa, la Presidente della Camera Laura Boldrini.

Si tratta di un progetto che non chiede tempi lunghi di investimento ed energie aggiuntive. È un "cambiare gli occhiali" con cui si guarda la quotidianità personale e professionale insieme alle bambine e ai bambini, alle ragazze e ai ragazzi che ci sono affidati. Ragazze e ragazzi che sono più pronti di quanto si pensi ad affrontare queste tematiche, sulle quali si interrogano sin da piccoli e sulle quali costruiscono la propria identità. È proprio necessario affrontare in modo specifico queste tematiche già presenti nella nostra vita quotidiana?

Noi crediamo di sì perché abbiamo scoperto quanto sia difficile anche solo nel lessico tradurre questa parità sostanziale e questa reciprocità.

Per molti la prima reazione è stata "ma insomma non è da queste cose che si può valutare la reale parità tra uomini e donne...".

Soltanto un atteggiamento più attento e meno superficiale può salvarci da questo conformismo che confonde: nominare una cosa, una persona, un ruolo sociale o istituzionale, significa farlo esistere nel pensiero e riconoscerlo nella realtà.

Nominare il femminile e il maschile in tutti gli ambiti della vita familiare, sociale, istituzionale è un esercizio cognitivo e culturale che una volta avviato fa scoprire scenari diversi della propria quotidianità e del mondo che ci circonda, un mondo che vorremmo cambiasse in meglio e che riservasse alle cittadine e ai cittadini di domani occasioni di crescita e realizzazione in virtù dei talenti propri della persona, maschio o femmina che sia.

Un esercizio che potrebbe-dovrebbe essere applicato alla politica, all'economia, alla salute pubblica, all'organizzazione dei servizi, ai percorsi scolastici e alla redazione dei testi scolastici, all'organizzazione dei tempi della vita familiare e del lavoro. Per noi è, innanzitutto, un percorso di educazione civica alla cittadinanza. È evidente che c'è molto da fare per il futuro delle nuove generazioni, ma dobbiamo e vogliamo provarci insieme. L'esperienza di imPARIaSCUOLA può darci una mano.

1. Caratteristiche metodologiche e pedagogiche del progetto

*di Barbara Mapelli**

La pedagogia di genere, con gli interventi educativi che ne sono la pratica, può vantare nella scuola italiana un'esperienza pluridecennale anche se, a mio parere, non ha ancora ottenuto quella centralità che meriterebbe. Penso infatti che esprima dei principi e si realizzi attraverso azioni trasversali e fondative di tutto il fare scuola, principi e azioni da cui non si può prescindere, nel momento in cui si consideri l'educazione come attenzione e centralità dei soggetti, offerta di consapevolezza e strumenti di sviluppo dell'autoriflessività per la crescita dell'identità in divenire. La consapevolezza dell'appartenenza di genere è centrale al senso di sé di ciascuno e ciascuna e non può, quindi, che influire profondamente e positivamente sulla crescita, se ben guidata e aiutata con pratiche educative adeguate.

A partire da queste concezioni ritengo dunque che educazione e orientamento possano essere considerati sinonimi, poiché possiedono ambedue come obiettivo principale lo sviluppo e la crescita consapevole di bambine e bambini, ragazzi e ragazze in una realtà, peraltro, che spesso tende a proporre modelli di maschile e femminile contrastanti e irrigiditi. Una realtà che deve essere capita e interpretata per essere criticata: proprio attraverso questa critica si possono offrire ai piccoli e alle piccole, ai giovani e alle giovani strumenti e capacità di autonomia per una crescita più libera e consapevole.

Se quelli che precedono possono essere considerati, se pur espressi in estrema sintesi, i principi fondamentali della tematica educativa di genere, cui il progetto imPARIaSCUOLA si è attenuto, è indubbio che anni di sperimentazioni ed esperienze ci hanno consentito di mettere a punto ed elaborare strumenti di intervento che hanno senz'altro reso più efficace, più sensibile alla realtà della scuola italiana, l'insieme delle proposte che caratterizzano il nostro progetto. Faccio un rapido riferimento ad alcune di esse. Innanzitutto la centralità della formazione rivolta ai/alle docenti, che parte

dalla convinzione che il lavoro educativo e didattico si fa nelle classi e con le persone che si incontrano tutti i giorni, le docenti e i docenti, le quali e i quali garantiscono la continuità e la pervasività di un intervento pedagogico che non può limitarsi all'offerta episodica di alcuni stimoli o strumenti di sensibilizzazione, isolati e non connessi al complesso del "fare scuola".

Chi insegna occorre acquisisca non solo specifiche competenze sul tema, ma la consapevolezza personale che il percorso che avvia sia fondante le possibilità di crescita, di conoscenza e di sviluppo soggettivo che sono alla base del processo educativo. Deve inoltre imparare ad applicare i principi di genere e le prospettive di lettura della realtà che ne derivano al proprio complesso di saperi disciplinari e al contesto scolastico e di classe in cui si trova ad agire. Il nostro non si presenta quindi come un progetto "chiavi in mano" dunque, ma si caratterizza come un'offerta flessibile, adattabile a realtà diverse, di ordine scolastico, di percorso formativo, di collocazione geografica e sociale, di partecipazione più o meno piena di docenti che ruotano su una classe. E in particolare, e si tratta di una sua specifica qualità, si offre come rottura della separazione tra extracurricolare e curricolare, poiché suo intendimento è quello di pervenire a una situazione pedagogica nella quale la prospettiva di genere entra nella normalità del fare scuola. Non è un'offerta di contenuti eccezionali ma propone che i temi legati alla sensibilità di genere siano fondativi sia nell'interpretazione dei saperi disciplinari, sia nella costruzione delle relazioni pedagogiche, tra discenti, tra docenti e discenti. Un'altra qualità del nostro progetto, che caratterizza tutta la formazione di genere, ma alla quale abbiamo dato particolare attenzione è la rottura della separazione tra gli ambiti della conoscenza e dell'esperienza e vita personale. I propri vissuti sono i saperi di base su cui ragazze e ragazzi confrontano le esperienze personali

con il mondo più vasto che si prospetta loro: occorre lavorare su questi vissuti per renderli conosciuti agli stessi soggetti, perché da lì si muovano per elaborare il loro progetto di vita e di conoscenza. Solo a partire da una competenza biografica e dalla consapevolezza di sé ci si può rendere protagonisti di un progetto di vita, che deve avere le caratteristiche, soprattutto, della flessibilità, dell'adeguamento a una realtà in continuo cambiamento, irta di difficoltà, che occorre saper riconoscere, anche desiderare di cambiare, ma senza perdersi. L'orientamento e l'educazione sono momenti cruciali in cui si intrecciano e incrociano differenti complessità: i mondi della scuola, della formazione e del lavoro, le realtà professionali e sociali, le istituzioni e i bisogni, le attese degli stessi soggetti. Ma – e su questo si è concentrato principalmente il nostro progetto – sono soprattutto i cambiamenti degli ultimi decenni che hanno profondamente mutato i soggetti maschili e femminili, i contesti di vita e l'attività lavorativa e mutato, quindi, profondamente gli ambiti che compongono il quadro educativo dell'orientamento.

L'educazione di genere si presenta dunque come ineludibile prospettiva per fare vero orientamento, anche perché, al contempo, sono ancora vitali le culture tradizionali, i pregiudizi e gli stereotipi sessuali, che convivono con il cambiare di società e soggetti, tempi, spazi e ritmi di organizzazioni collettive e biografie individuali.

Infine, consideriamo strategica nel nostro progetto l'alleanza tra scuola e famiglie. Abbiamo dunque coinvolto madri e padri nelle nostre azioni formative ed educative, nella consapevolezza che, nel momento in cui ci si occupa di un'educazione e orientamento di genere, questo significa riflettere e lavorare

insieme per comprendere come siano presenti nella cultura diffusa, ma anche dentro ciascuna e ciascuno, i pregiudizi e gli stereotipi legati alle differenze di genere e di ruolo tra femmine e maschi e come questo si tramandi anche nelle famiglie, se non vi si ponga particolare attenzione e si sviluppi una sensibilità che trasmetta tra adulti e giovani la competenza a criticare queste culture e a ricreare forme più eque e armoniche di relazioni tra i sessi.

La nostra proposta alle famiglie è stata quella di affiancare, sostenere e collaborare con le azioni e la formazione che i docenti e le docenti hanno fatto a scuola, prevedendo momenti di formazione anche per i genitori. L'invito è stato anche quello, se possibile, di costituire nel tempo gruppi di genitori che vogliano lavorare insieme su queste tematiche: gruppi che si diano il compito di seguire il lavoro della scuola, di discuterlo, ampliarlo con altre iniziative, suggerimenti. In modo che non vi siano troppe distanze tra le due agenzie formative e, se vi sono discrepanze, non restino nel non detto che crea disorientamento nelle persone più giovani, ma divengano esse stesse argomento di riflessione, proposte di pluralismo. Una raccomandazione particolare è stata volta a sollecitare la partecipazione dei padri, tradizionalmente meno presenti alle iniziative, come modo, anche, di colmare distanze, di sanare incertezze, esitazioni educative, vuoti di ruolo. Nella convinzione che i cambiamenti che fanno ormai parlare di nuove paternità debbano essere accompagnati, aiutati, resi visibili e condivisi tra gli uomini che vivono in questo mutamento una nuova possibilità per le loro stesse soggettività.

2. Le esperienze realizzate dalle scuole

*di Mara Ghidorzi**

In questo capitolo sono raccolte le tante esperienze realizzate dalle scuole coinvolte nel progetto nel corso del biennio 2012-2014 e che sono messe a disposizione anche sul sito **www.impariascuola.it**.

Vogliamo fornire alle docenti e ai docenti, agli educatori e alle educatrici **spunti e strumenti pratici di lavoro**, per integrare i percorsi di educazione al genere nell'ordinaria attività didattica, proprio a partire dagli interventi già sperimentati. Interventi che, a giudizio di docenti, genitori e degli stessi alunni e alunne, si sono rivelati particolarmente utili nello stimolare una riflessione sulla propria identità di genere in tutti gli aspetti della vita quotidiana.

Le attività realizzate si pongono, innanzitutto, come uno stimolo al cambiamento di prospettiva, alla partecipazione, alla messa in discussione dell'ovvio, dello stereotipo. Vogliono essere un primo passo per la presa di coscienza che sono possibili altri comportamenti e relazioni fra i generi e che ci si può attivare nel proprio piccolo, a livello individuale, per poi, in prospettiva, agire a livello sociale per una società basata sul rispetto di sé e degli altri che permetta di riconoscere, accettare e valorizzare ciò che troviamo differente, altro da noi.

Per semplificare la lettura di questa pubblicazione abbiamo catalogato le attività realizzate in 4 macro categorie tematiche che, con modalità e livelli di complessità differenti, sono state affrontate dalle scuole di diverso ordine e grado coinvolte nel progetto, dalla scuola dell'infanzia fino alla scuola secondaria di secondo grado. Per ogni macro categoria tematica, il materiale è stato poi ripartito per ordine e grado di scuola. La suddivisione evidenzia la possibilità di modulare le attività sul grado di crescita e di maturità di alunni e alunne, passo dopo passo, dal piano più soggettivo ed esperienziale a quello più ampio della società, della storia collettiva di cui facciamo inevitabilmente parte.

I temi utilizzati per le macro categorie sono:

IO SONO

Riflessione su se stessi, sulla propria identità di genere e sulle proprie aspirazioni: come siamo e come vorremmo essere.

I RUOLI IN FAMIGLIA

Riflessioni sulla divisione dei compiti di cura e domestici in famiglia.

I MESTIERI

Riflessioni sulle professioni considerate da donna e professioni considerate da uomo, i condizionamenti che possono influire sulla scelta del lavoro, le discriminazioni di genere nei percorsi lavorativi.

LA SOCIETÀ

Gli stereotipi presenti nei media, nella letteratura, nelle fiabe; il ruolo delle donne nella storia e nella società, la violenza sulle donne da parte degli uomini.

Tutti i lavori realizzati condividono l'uso di pratiche metodologiche attive in cui sia possibile apprendere a partire dalla propria esperienza e dai propri vissuti. Giochi di cooperazione, ricerche di gruppo, interviste, rappresentazioni teatrali sono tutte attività che, con la diretta partecipazione di alunne e alunni, permettono di dare maggior concretezza alle proposte attraverso un apprendimento esperienziale che mette in gioco la componente cognitiva (opinioni, idee) ma anche la "pancia", i sentimenti e le emozioni.

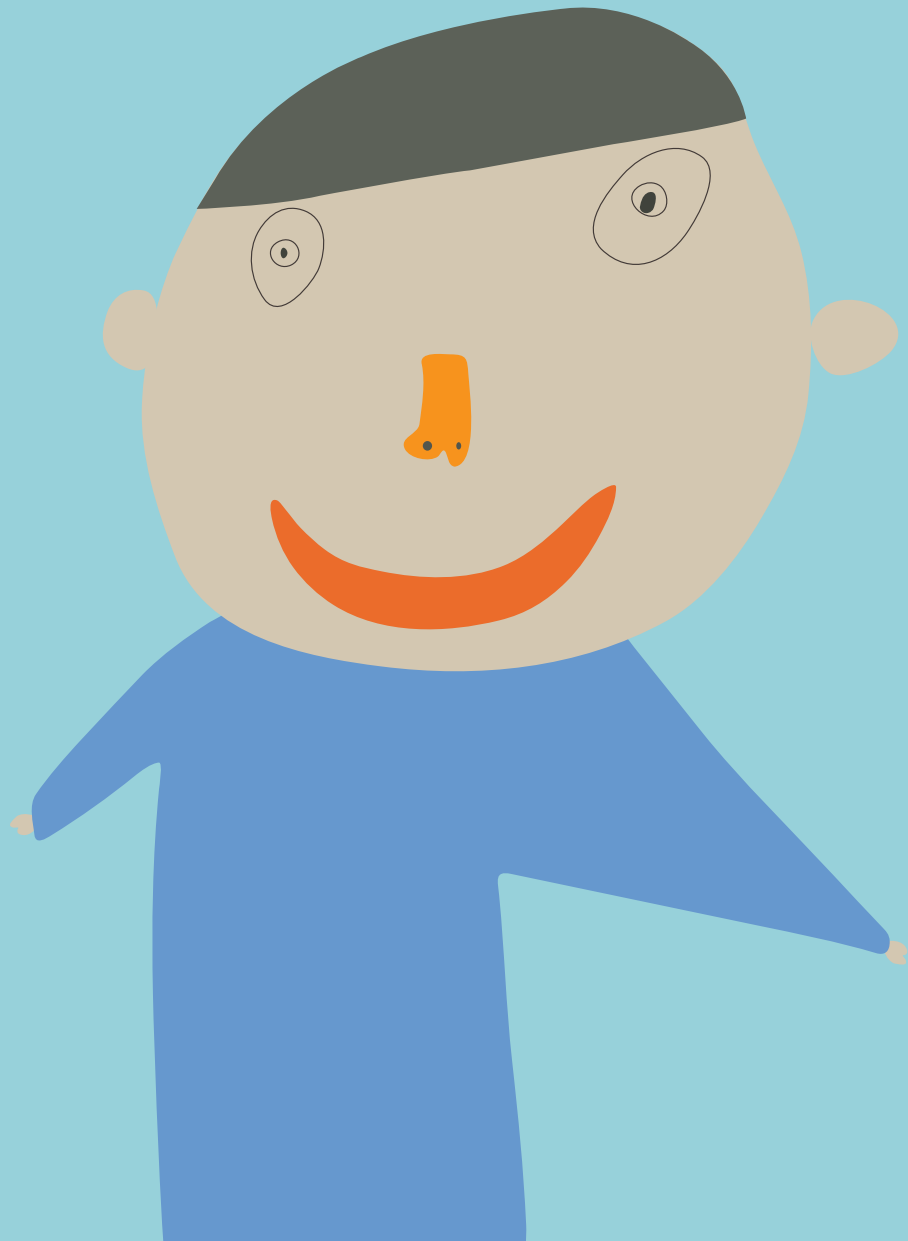
Le tematiche di genere devono essere sentite, vissute. Se trasmesse in maniera frontale, teorica come una delle tante materie da studiare, rischiano di essere percepite come qualcosa di astratto e che non appartiene alla propria esistenza.

La finalità dei percorsi di educazione al genere, quale il nostro, non è un semplice ampliamento di conoscenze ma, piuttosto, un percorso di consapevolezza dei propri desideri e aspirazioni, a partire dai propri vissuti che sono intrinsecamente legati alle nostre appartenenze di genere.

In questa prospettiva, compito della scuola, in un'alleanza preziosa con le famiglie, non è quello di offrire soluzioni ma strumenti, chiavi di lettura ai cittadini e alle cittadine di domani per agire e progettare la propria esistenza nella consapevolezza che nascere donna o uomo non è un destino ma un percorso esplorativo aperto e dinamico.

Per maggiori approfondimenti sulle sperimentazioni didattiche realizzate dalle scuole coinvolte, consultare il sito **www.impariascuola.it**.

3. lo sono



3.1 La scuola dell'infanzia

H.C. ANDERSEN

a.s. 2013/2014

Obiettivi

- Stimolare i bambini alla riflessione sulla propria identità di genere.
- Stimolare i bambini a rendere comprensibili i propri desideri.

Attività

1. Conversazione su di sé, partendo dall'esperienza dell'insegnante e poi dalla propria.
2. Riflessioni su di sé, cosa vorrei essere e fare da grande.
3. Osservazione di sé allo specchio e produzione di un autoritratto.
4. Identificazione dei colori preferiti e del perché.
5. Illustrazioni sullo sport preferito e riflessioni sul fatto che esistano sport da maschi e sport da femmine.
6. Intervista a mamma e papà.

Chi sei?



R: io sono la grande di casa.
Mi ha fatto la mamma
con i capelli lunghi e belli.
Mi scelgo i vestiti e mi veste
mamma o nonna.
Aiuto la nonna a curare
mio fratello piccolo
e gioco con mia sorella.



A: sono un uomo (e un bambino)
che mangia gli spinaci per diventare
grande e forte. Gli "uomini" lavorano
e vendono le banane ai signori,
mi faccio il bagno da solo, scelgo
i vestiti e mi vesto.



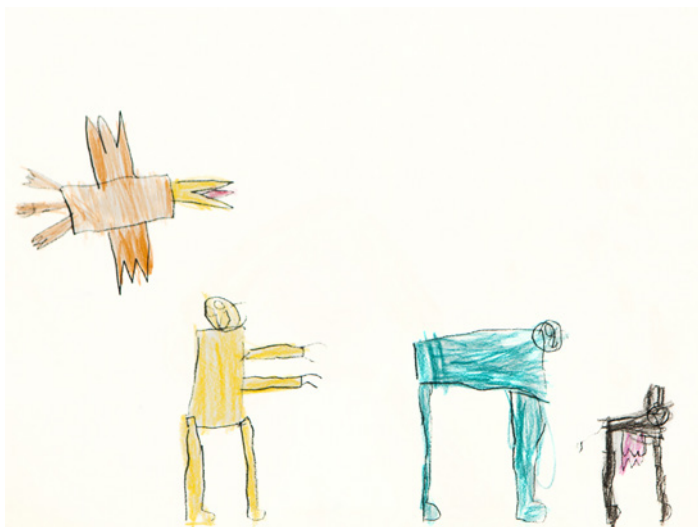
R: sono una femmina.
Ho i capelli gialli e marroni,
i pantaloni insieme al vestito
e sono una monella.
Io, mamma, papà o nonna
scegliamo i vestiti
e loro mi aiutano a vestirmi.

Durante l'esecuzione dell'autoritratto allo specchio, i bambini parlavano liberamente dei giochi che fanno, quali sono i loro preferiti e di quello che vorrebbero fare da grandi.

I giochi che mi piacciono



R: le bambole,
giocare alla
principessa
e i disegni.



C: dinosauri,
costruzioni
e computer.

Chi vorrei essere da grande?



S: veterinario,
voglio sapere se
gli animali stanno
bene o non
stanno bene.

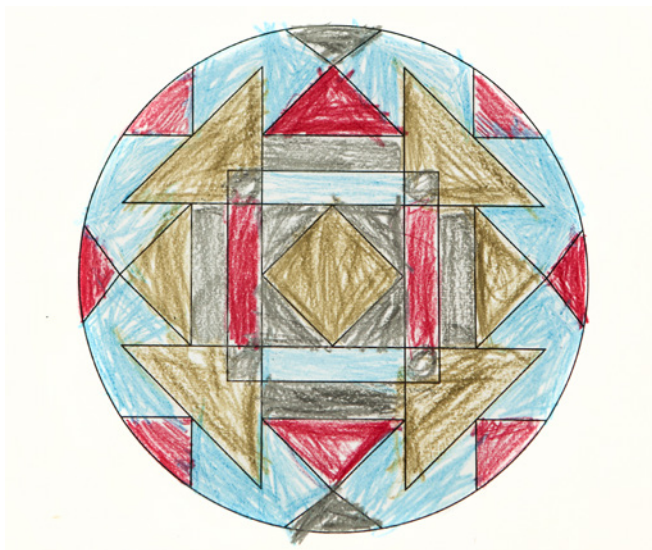


R: maestra,
per dire le cose
ai bambini.

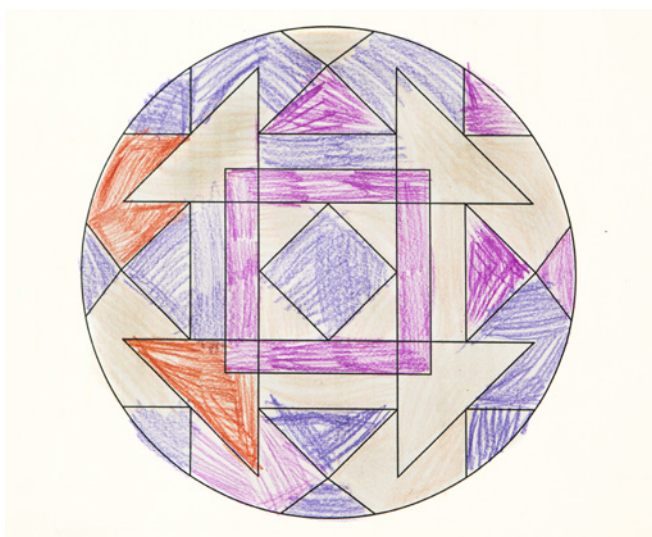


L: poliziotto,
perché inseguo
i ladri quando
rubano qualche
cosa.

I colori che preferisco e perché



A: oro e argento,
rosso e azzurro,
perché brillano,
perché sono chiari.



A: viola,
rosa e fucsia,
perché sì,
perché sono
una bambina.

Lo sport preferito.
Ci sono sport per maschi e sport per femmine?



S: danza,
perché si
può ballare.



A: basket, perché mi
piace saltare, mettere
la palla nel canestro
e lanciarla.



F: calcio, perché
si può giocare
con i piedi.

Intervista a mamma e papà

Durante la conversazione e il confronto sugli sport alcuni bambini avanzano la richiesta di far partecipare i genitori a questo progetto. Scelgono delle domande da fare a mamma e papà:

- Che lavoro fai?
- In casa cosa fai?
- Qual è il tuo colore preferito?
- Quale sport ti piace?
- Cosa ti piace fare nel tempo libero?
- Che giochi ti piacevano quando eri piccolo?

Di seguito riportiamo alcune risposte dei genitori

Alunno S.	Mamma	Papà
Che lavoro fai?	Impiegata	Operaio
In casa cosa fai?	Cucino, pulisco casa, disegno con S.	Guardo la partita di calcio e gioco a fare il pugilato con S.
Qual è il tuo colore preferito?	Verde	Nero
Quale sport ti piace?	Nuoto	Calcio
Cosa ti piace fare nel tempo libero?	Passeggiare	Andare in moto
Che giochi ti piacevano quando eri piccolo?	La bella lavanderina, bicicletta e pallone	Calcio

Alunna E.	Mamma	Papà
Che lavoro fai?	Impiegata	Autista
In casa cosa fai?	Cucino, stiro, pulisco	Curo il giardino, stiro, passo l'aspirapolvere
Qual è il tuo colore preferito?	Giallo e rosa	Blu
Quale sport ti piace?	Nuoto	Calcio
Cosa ti piace fare nel tempo libero?	Passeggiare al parco, bicicletta	Giocare a calcio e allenare
Che giochi ti piacevano quando eri piccolo?	Bicicletta, biglie e corda	Pallone

I bambini hanno anche voluto, spontaneamente, rispondere a questa domanda:

—Aiuti in casa?

—Mamma e papà cosa fanno in casa?

Alunno	Aiuti in casa?	Mamma e papà cosa fanno in casa?
A (m)	Mamma a stirare	Mamma lava i piatti Papà sta sdraiato a vedere la partita
R (f)	Apparecchio, curo mia sorella e il fratellino con la nonna	Mamma tante cose Papà, boh!
L (m)	La mamma a pulire e a fare da mangiare. Il papà no!	Mamma fa le pulizie e cucina Papà aiuta la mamma
E (f)	Mamma a pulire il mobile, apparecchio e a fare il letto. Papà a timbrare le cose del lavoro	Mamma fa i mestieri Papà sta sdraiato sul divano

H.C. ANDERSEN

a.s. 2013/2014

Obiettivo

— Stimolare i bambini alla riflessione sulla propria identità di genere e sui propri desideri.

Attività

1. Osservazione di sé allo specchio.
2. Rappresentazione grafica e verbalizzazione.
3. Gli sport conosciuti, i propri desideri: discussione, rappresentazione grafica e verbalizzazione.
4. Da grande vorrei fare: discussione, rappresentazione grafica e verbalizzazione.

Mi guardo allo specchio e mi disegno



Vanessa: ho 5 anni e sono una bambina, femmina. Mi piace mettere le gonne dei miei colori preferiti (fuxia, viola, lilla, rosa) e quando la mamma decide di mettermi i vestiti che decido io, sembro una ragazzina. Mi piace disegnare, mi piace giocare con la mamma al gioco dell'oca, mi piace giocare con Carolina al castello dei pony.

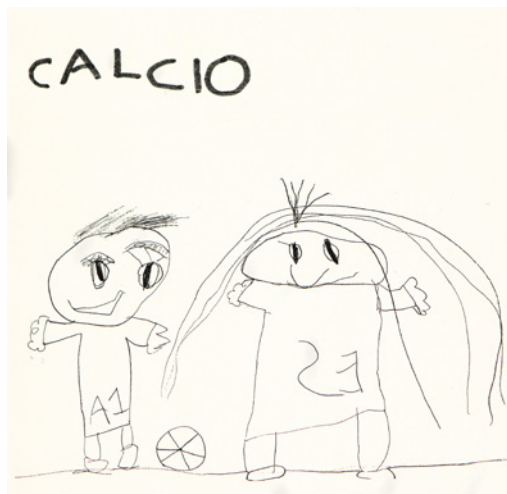


Ludovica: ho 5 anni, sono una bambina diversa da tutte le femmine perché ho le magliette diverse da tutti. Io decido i vestiti, mi piacciono le magliette con l'orologio, il cuore...gli stivali, le scarpe. Mi piace giocare con le bambole, disegnare, giocare alla maestra e mamma-figlia.

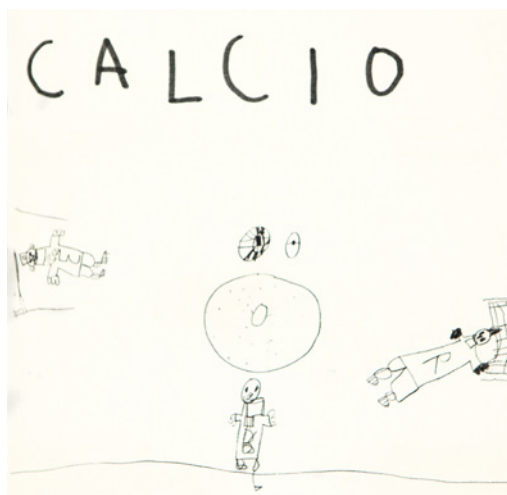


Riccardo: ho 5 anni, sono grande, sono un bambino perché sono un maschio e curo i bambini piccolini e mi è caduto un dentino e me ne sta dondolando un dentino vicino. La mamma decide che vestiti mi metto. Mi piace giocare con la Ferrari, con la moto. Mi piace giocare con Adam, disegnare, scappare da Marco che è il mio gioco preferito.

Il mio sport preferito



Camilla: perché gioco sempre con mio zio Mino, perché mi piace giocare a pallone e la mia mamma mi guarda. Possono giocare sia le femmine che i maschi.



Ale: mi piace giocare a calcio con gli amici, giocare con il pallone, tirare la palla e fare goal. Possono giocare solo i maschi perché le femmine si stancano.

Da grande vorrei



Marzia: il mio papà costruisce le case, mi piacerebbe anche a me.



Marta: sto studiando per diventare dottoressa.

3.2 La scuola secondaria di secondo grado

CFP G.TERRAGNI
a.s. 2013/2014

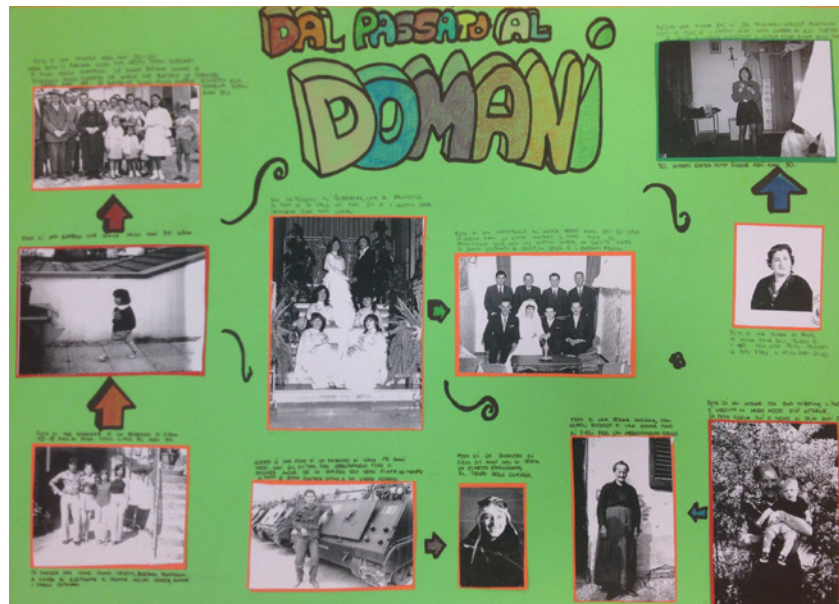
Obiettivo

— Riflessione sui temi del progetto imPARIaSCUOLA attraverso la raccolta di vecchie fotografie della propria famiglia e degli studenti stessi.

Attività

1. Analisi del materiale fotografico per mettere in evidenza le mode e i costumi appartenenti a uomini e donne di epoche diverse. Le 2 classi coinvolte sono state suddivise in gruppi di 5/6 ragazzi e all'interno di ogni gruppo è stata inserita una rappresentante femminile (gli studenti della scuola sono quasi totalmente maschi).
2. Realizzazione di cartelloni. Una classe ha scelto di illustrare il "ciclo della vita": le foto utilizzate descrivono tre momenti della crescita: l'infanzia, l'adolescenza e l'età adulta. La seconda classe coinvolta ha lavorato su quattro temi diversi: il viaggio nel tempo, un passato lontano ma vicino, dal passato al domani, come eravamo.

Alcune foto esemplificative del progetto



4. I ruoli in famiglia



4.1 La scuola dell'infanzia

H.C. ANDERSEN

a.s. 2013/2014

Obiettivo

- Sensibilizzare al valore del rispetto reciproco stimolare le bambine e i bambini a rendersi conto dell'ineguale divisione, tra uomini e donne, del lavoro domestico e delle responsabilità della vita quotidiana.

Attività

1. Lettura della storia.
2. Ricostruzione verbale ed espressione di commenti personali.
3. Rappresentazione grafico-pittorica delle frasi del racconto.

Lettura della storia

UNA FORTUNATA CATASTROFE di Adela Turin

La famiglia Ratti vive in un ripostiglio di una bella casa. In questa famiglia i ruoli sono chiari: il padre va a lavorare ogni mattina e la madre, la signora Fiorentina, accudisce i figli e tiene in ordine la casa.

Al rientro il padre sbalordisce tutti con i racconti delle sue avventure e la signora Fiorentina cucina e rigoverna facendo il meno rumore possibile per non disturbare l'eroe che narra e i bambini che ascoltano. I bambini pensano che il loro papà sia un grande topo, e ognuno confronta la propria piccolezza con la grandiosità del padre, sognando il momento in cui anche loro forse faranno quelle prodezze.

Ma un giorno un'inondazione riempie il ripostiglio, mentre il papà è al lavoro.

La signora Fiorentina, da sola, fa fronte egregiamente all'emergenza, riesce a mettere tutti in salvo, organizza la cena e poi mette tutti a dormire.

E al rientro il papà trova una realtà molto diversa da quella che aveva lasciato al mattino, deve cucinarsi da solo la cena e non c'è nessuno ad ascoltare le sue prodezze.

I giorni successivi la mamma e i piccoli esplorano il territorio in cerca di un altro luogo dove insediarsi e trovano cose sempre più entusiasmanti che trasformano tutti in protagonisti di avventure eccitanti. Ognuno diventa un eroe o un virtuoso di qualcosa.

Al signor Ratti non rimane altro che tentare di raggiungere la perfezione di cuoca della signora Fiorentina nel preparare le minestre. E quanta felicità prova quando ci riesce! Finalmente ha questa nuova avventura da raccontare e della quale vantarsi!.

Espressione di commenti personali dei bambini

"Mi è piaciuto quando i bambini dormono e papà mangia la minestra"

"Non mi è piaciuto quando papà legge il giornale e i bambini tutti zitti"

"Papà in poltrona non faceva niente e il giornale, sigarette e aperitivo e tutti zitti"

"Il papà mette le gambe sulla scrivania e non fa niente. Doveva lavorare. E le storie che ha raccontato sono bugie"

"Stavano tutti a tavola, solo mamma Fiorentina sparecchiava e faceva tante cose: lavava, stirava, sparecchiava i piatti, puliva i bambini e preparava tanti pranzi"

"Tante avventure di Fiorentina è giusto, perché quelle del papà erano tutte false"

"È più bello che i topi giocano, non che fanno silenzio"

Rappresentazione grafico-pittorica delle frasi del racconto



Matilde: ecco
la famiglia Ratti



Mattia: papà
Ratti racconta
le sue avventure...



Massimo: e mamma
Ratti sparecchia



Ilaria: papà Ratti
in poltrona e i bambini
"silenzio!"



Federica: arriva
la catastrofe!



Diego: una topolina
si sta mettendo
in salvo



Umar: papà
è arrivato a casa
e il buco era pieno
d'acqua



Giulia O.: via per
nuove avventure
con mamma
Fiorentina



Andrea: papà Ratti
ha imparato a cucinare



Giulia C.: la famiglia
Ratti è felice

Scelta del personaggio della storia preferito, rappresentazione grafica e verbalizzazione



Daniele: sono io vestito da topolino che cucino.
Mio papà gioca con me,
con mio fratello e mia
sorella. La mia mamma
cucina e il mio papà lavora.
Tutti e due mi vogliono
bene e mi fanno le coccole.



Fabio: sono io vestito da
topolino e vado a cavallo.
Quando sono a casa, la mia
mamma mi prepara la pasta.
A volte cucina anche il mio papà.
Con il mio papà gioco a calcio
in casa e in giardino.
Tutti e due mi fanno le coccole.



Martina: sono io vestita da
topolina e suono il tamburo.
Quando siamo a casa papà gioca
con me e la mamma cucina, lava
i piatti e il pavimento. Papà aiuta
la mamma a fare le torte.
Papà fa la doccia con me.
Tutti e due mi fanno le coccole.



Ale M.: sono io vestito da topolino
e suono il tamburo. Quando siamo
a casa la mamma cucina
e il papà aiuta a fare la spesa.
Il papà mi prepara il latte.
Papà mi aiuta a montare i giochi
e a giocare.



Giada: sono vestita da mamma
e sto cucinando. Quando siamo
a casa la mamma dà il biberon
a Sharon e il papà cambia il pannolino
a Caterina. Il papà cucina la pasta.
Il papà non gioca con me, gioca un
pochino con le mie sorelline più piccole.



Ale C.: sono io vestito da papà topo
che cucino. Quando siamo a casa
la mamma gioca con me. Io aiuto il papà
ad aspirare. Il papà e la mamma
ci aiutano a lavarci. La mamma e il papà
mi portano all'asilo.



Luca: sono io vestito da topolino e stavo giocando col cerchio. Quando siamo a casa la mamma fa il caffè, prepara da mangiare. Il papà fa il letto, pulisce con l'aspirapolvere. Quando io gioco papà riposa.



Gregorio: sono io vestito da topolino. Suono il tamburo. Gioco tanto con il mio papà, a moscacieca, al computer, ai videogiochi. Facciamo la spesa tutti insieme e cucina sia la mamma che il mio papà.



Emma: sono io vestita da mamma topolina e sto cucinando la pappa che mangiano i topi. Quando siamo a casa facciamo dei bei giochi con la mamma e col papà. Una volta cucina papà e una volta la mamma. La mamma mi aiuta a fare il bagno e il papà mi pettina. Mamma e papà puliscono insieme la casa, senno che mamma e che papà sarebbero?

4.2 La scuola primaria

A. STOPPANI
a.s. 2012/2013

Obiettivo

— Stimolare nei bambini la percezione della parità/disparità di divisione di compiti e ruoli nell'ambiente domestico e delle responsabilità quotidiane.

Attività

1. Riflessioni e discussioni in classe sul ruolo di ciascun bambino/a in casa e sulla divisione delle responsabilità all'interno della famiglia.
2. Svolgimento del tema "All'interno della mia famiglia in quale modo mi posso rendere utile...".
3. Rappresentazione grafico-pittorica dei concetti espressi negli elaborati.

Espressione di commenti personali sulla suddivisione dei compiti all'interno della famiglia

Nella mia famiglia non abbiamo degli incarichi fissi perché ognuno di noi aiuta a fare qualche cosa.

Io alcune volte dopo la cena preparo il caffè per la mamma e per il papà e apparecchio la tavola.

Io mi sento utile nel dare il mio contributo.

Chiara

Alcune volte aiuto la mia mamma a fare le faccende di casa come ad esempio aspirare la polvere, spolverare le sedie, stendere i panni... A me piace fare i mestieri e quello che preferisco è cucinare.

Io mi sento utile nel dare il mio contributo.

Francesca

Mi rendo utile, ogni tanto, preparando la tavola o aiutando la mamma a spolverare; purtroppo non ho nessun incarico fisso ma la mamma mi ripete sempre che, quando sarò più grande, la aiuterò a portare i sacchi della spesa. Mi sento molto utile aiutando i miei genitori perché penso di farli contenti ed io mi sento felice.

Nicolò

Io mi vedo con la mia famiglia alla sera, aiuto la mamma ad apparecchiare, mio fratello a fare i compiti e mio papà a caricare o scaricare il furgone. Non ci sono incarichi fissi. Io mi sento utile nella mia famiglia e poi voglio un mare di bene ai miei genitori e a mio fratello.

Stefano

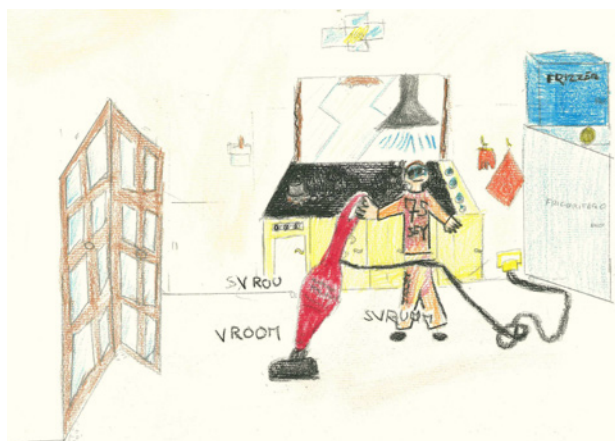
Parliamo della mia sola e unica mamma Lorena. Lei è molto dinamica e sempre di corsa, divisa tra mille impegni, ma quello che amo di lei è che trova sempre del tempo da dedicare a me. Lui è un grande lavoratore, sempre in viaggio, ma quando è a casa si dedica soltanto a noi e ci dimostra tutto il suo amore.

Lorenzo

La mamma e il papà fin da quando ero piccolo mi hanno insegnato che in famiglia bisogna collaborare. Io di solito riordino la mia cameretta. Quando mi svesto piego i vestiti, metto le scarpe nella scarpiera e a volte aiuto la mamma a portare le borse della spesa. Mi sento utile ad aiutare i miei genitori perché la mamma spesso mi dice: Grazie Edo, se non avessi te!

Edoardo

Rappresentazione grafico-pittorica sulla suddivisione dei compiti in famiglia













IC A. MORO

a.s. 2012/2013

Obiettivo

- Far riflettere i bambini sul tema della condivisione/separazione dei compiti in famiglia.

Attività

1. Realizzazione di tre video sui ruoli maschili e femminili in famiglia, in cui le medesime situazioni familiari sono vissute con modalità differenti: una dove le attività di cura e di gestione della casa sono condivise, l'altra dove ricade tutto sulla componente femminile (madre, figlia, nonna). Le attività dramatizzate riguardano:
 - il momento della cena;
 - la cura dei figli in caso di malattia;
 - un viaggio in macchina.

I video sono visibili sul sito www.impariascuola.it.

5. I mestieri



5.1 La scuola dell'infanzia

H.C ANDERSEN

a.s. 2013/2014

Obiettivo

— Stimolare la riflessione dei bambini sugli stereotipi di genere, con particolare attenzione al tema delle professioni.

Attività

1. Analisi dei mestieri tipicamente femminili o maschili.
2. Travestimento dei bambini: maschi e femmine hanno indossato indistintamente i vestiti di lavori tipicamente legati all'uno piuttosto che all'altro sesso.
3. Simulazione del mestiere "interpretato".



La cuoca e il cuoco



L'autista e l'autista



La dottoressa e il dottore



La parrucchiera e il parrucchiere



Il giardiniere e la giardiniera



I musicisti e le musiciste



L'imbianchino e l'imbianchina



La fotografa e il fotografo



La postina e il postino



Il pompiere e la pompiera



Il muratore e la muratora

5.2 La scuola primaria

IC A. MORO
a.s. 2013/2014

Obiettivi

- Riflettere sui mestieri considerati da donna e su quelli considerati da uomo e sugli stereotipi che sono ancora presenti.
- Riflettere sui fattori e i condizionamenti che influiscono sulla scelta del lavoro.
- Evidenziare le discriminazioni di genere presenti nei percorsi e nelle carriere lavorative.
- Riconoscere i cambiamenti avvenuti tra le generazioni rispetto alle scelte lavorative.
- Stimolare una riflessione sulla propria identità di genere e sulle proprie aspirazioni/desideri lavorativi.

Attività

1. Rappresentazione grafica dei mestieri nelle diverse generazioni: nonni, genitori, ragazzi.

**Dai mestieri dei nonni alle aspirazioni delle nuove generazioni.
Quali cambiamenti?**



Il nonno il contadino, la nonna la sarta



La nonna la sarta, il nonno il falegname



La nonna la casalinga, il nonno il falegname



Il nonno il muratore, la nonna la contadina

I mestieri dei genitori



La mamma l'insegnante, il papà la guardia giurata



Il papà il produttore pubblicitario, la mamma la casalinga

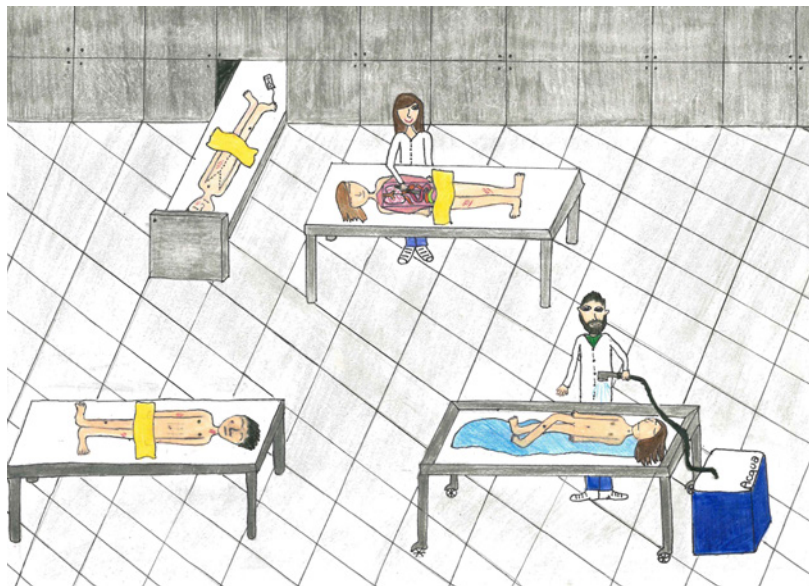


La mamma la professoressa, il papà il libero professionista



La mamma la chimica, il papà lavora in banca

I mestieri che sognano di fare i ragazzi



Il medico legale



L'archeologo



L'ostetrica



Il calciatore

5.3 La scuola secondaria di secondo grado

CFP G.TERRAGNI
a.s. 2012/2013

Obiettivo

— Far riflettere i ragazzi sul tema delle differenze di genere nell'ambito scolastico, lavorativo e nelle attività svolte nel tempo libero.

Attività

1. Elaborazione da parte dei ragazzi di un testo scritto riguardante le proprie esperienze personali vissute in ambito scolastico, lavorativo (in modo particolare durante lo stage aziendale) e personale durante il tempo libero.
2. Analisi degli elaborati da parte degli insegnanti.

Analisi degli elaborati

Molti degli elaborati evidenziano, per quanto riguarda l'ambito scolastico, una naturale predisposizione da parte delle docenti donne ad avere un occhio di riguardo per gli alunni maschi, esattamente all'opposto dei docenti uomini, che hanno meno problemi a dare un brutto voto a un ragazzo piuttosto che a una ragazza. In realtà, questa analisi tiene poco conto di quanto loro stessi si applichino nelle diverse discipline.

L'analisi delle esperienze di lavoro conferma una divisione netta dei compiti all'interno delle aziende tra uomini e donne.

Spesso questa "spartizione" interna è accompagnata anche da una separazione fisica tra reparti, alcuni esclusivamente maschili e altri femminili; gli stessi stagisti non hanno praticato tutte le attività possibili ma sono stati inseriti nel gruppo di appartenenza.

Questa divisione sembra inoltre non dovuta a valutazioni relative alla prestanza fisica richiesta dalla mansione dato che si è trattato, per la maggior parte dei casi, di aziende afferenti al campo dell'arredo-tessile.

Non si riscontrano però che evidenziano una disparità di trattamento tra i sessi.

Merita invece una nota di attenzione l'elaborato di una ragazza di origine bielorussa che è stata adottata circa 3 anni fa da una famiglia italiana.

La ragazza, nel suo passato in patria, ha avuto diverse esperienze lavorative e ha sottolineato come questioni relative alle pari opportunità non siano minimamente considerate nei paesi dell'Est Europa. La donna, secondo quanto racconta la ragazza, è assolutamente esclusa da qualsiasi lavoro che possa permetterle una carriera ed è invece costretta, spesso, a dedicarsi ad attività fisicamente molto faticose con paghe bassissime. Inoltre, il rapporto uomo-donna nella società è caratterizzato dalla violenza maschile e dalla totale sottomissione della donna che ha però il compito di occuparsi di tutte le dinamiche relative alla famiglia oltre che preoccuparsi di mantenere un posto di lavoro.

Durante il periodo di stage ho notato che in ditta ognuno era trattato allo stesso modo, come se non ci fossero differenze tra uomo e donna, logicamente però, la donna cuciva a macchina e l'uomo eseguiva lavori più pesanti, per esempio carico e scarico dei camion.

R.T.

Con il progetto "imPARIA SCUOLA" abbiamo partecipato a incontri con psicologi ed enti che si occupano del tema trattato. Grazie a questi incontri abbiamo compreso dove sbagliavamo e davamo giudizi errati. Sono cresciuto con lo stereotipo della donna che sta a casa e dell'uomo che va al lavoro. La collaborazione a casa è sempre stata ottima. Ovviamente c'era la differenza tra alcuni lavori che poteva svolgere mia madre e quelli che svolgeva mio padre, come potare gli alberi in giardino... In stage le donne erano al nostro pari anche se svolgevano compiti differenti e ci chiedevano una mano per spostare pesi più gravosi... Mi ha colpito come alcuni uomini vedano il sesso opposto come un trofeo da esporre o come un mezzo per le proprie comodità domestiche.

M.F.

Nell'azienda dove ho svolto lo stage ho notato che maschi e femmine erano in posti diversi a lavorare e io non riesco a capire il motivo. Quando dovevano spostare i pezzi, sia pesanti che leggeri, dovevano per forza chiamare un ragazzo e questo mi dà un po' fastidio perché sembra che le donne siano troppo deboli e fragili e invece non è affatto vero. Anche la televisione ci ha dato una brutta impressione sulle donne, lo stereotipo della ragazza ideale è la modella o la velina... Alcune persone dicono che la donna deve essere brava a cucinare ma, per esempio, io vedo più cuochi che cuoche nei ristoranti. Quando eravamo piccoli mio padre si è dovuto occupare di noi e della casa: cucinava, faceva andare la lavatrice e puliva. Quindi non solo le donne possono occuparsi della casa e della famiglia, e non solo gli uomini sanno fare lavori pesanti.

Solitamente il lavoro di tappezziere in generale è occupato e svolto principalmente da uomini, per la prima volta mi è capitato di vedere una donna... e a mio parere era anche più brava e veloce di molti tappezzieri... poteva esprimere liberamente i suoi giudizi e pensieri e i cambiamenti che avrebbe apportato per migliorare il lavoro, i quali erano molto spesso apprezzati e accettati... l'azienda stessa era ed è tuttora gestita da una donna, quindi posso dire che le differenze di genere sono state rispettate pienamente.

C.R.

6. La società



6.1 La scuola d'infanzia

H.C. ANDERSEN

a.s. 2013/2014

Obiettivi

- Sensibilizzare al tema della parità tra maschi e femmine.
- Stimolare una prima riflessione sugli stereotipi di genere.
- Stimolare ad affermare la propria personalità e diversità.

Attività

1. Lettura della storia "Rosa confetto".
2. Riflessione in gruppo.
3. Disegno e rappresentazione grafica della scena preferita.
4. Drammatizzazione.

Lettura della storia

ROSA CONFETTO

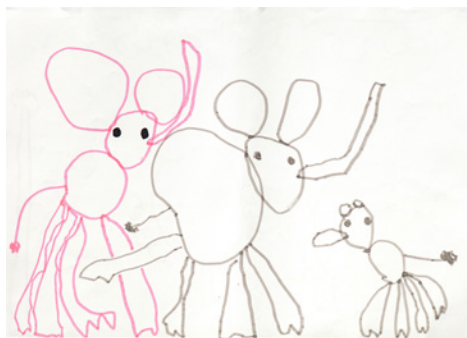
di Turin Adela

C'era una volta, nel paese degli elefanti, una tribù in cui le piccole elefantesse erano costrette a nutrirsi esclusivamente di fiori rosa per avere gli occhi brillanti e la pelle morbida come le loro mamme. Per incoraggiarle, venivano loro infilati calzini rosa, un elegante colletto e un fiocco anch'essi di colore rosa. Le elefantine guardavano invidiose fratelli e cugini tutti grigi giocare e rotolarsi nell'erba e nel fango. Nonostante gli anemoni e le peonie, Pasqualina proprio non riusciva ad assumere il colorito roseo delle altre elefantesse. Il suo colore grigio preoccupava molto i genitori, che si chiedevano chi l'avrebbe mai chiesta in moglie. Alla fine i genitori rinunciarono e la lasciarono in pace. Per Pasqualina fu una liberazione. Si spogliò di tutti gli orpelli rosa, uscì dal recinto e andò a divertirsi nel fango insieme agli elefantini maschi, tutti grigi. Le altre rimaste nel recinto la osservarono prima preoccupate e poi invidiose fino a che tutte, una a una la seguirono. Oggi non si riesce più a distinguere di quella tribù i maschi dalle femmine perché tutti gli elefanti sono grigi.

Realizzazione di disegni e rappresentazione grafica della scena preferita



Luca: gli elefanti maschi giocavano con l'acqua



Fabio: la mamma e il papà stavano sgridando l'elefantina perché era tutta grigia e è un colore brutto



Emma: gli elefanti maschi giocavano a spruzzarsi



Mimi: l'elefantina Pasqualina stava giocando con un'altra elefantina, il maschio segue l'elefantina perché la vuole mangiare



Gregorio: Pasqualina che mangiava i fiori ma rimaneva grigia



Ale: gli elefanti maschi si divertono come i pazzi



Massimiliano: Pasqualina
non diventava rosa



Federica: la mamma elefante



Giulia: l'elefante rosa
e le due farfalline



Ilaria: due elefantine femmine



Matilde: l'elefantina Lilli



Giulia: il recinto: le elefantine
sono tutte fuori!

Drammatizzazione



Chiuse nel recinto, le elefantine, per diventare rosa, mangiavano peonie e anemoni



Gli elefantini, invece, giocavano nel fango e si spruzzavano tutti contenti



Pasqualina mangiava e mangiava i fiori, ma non riusciva a diventare rosa



E allora via fiocchetti, colletti e nastri



Meglio giocare con gli elefantini, elefantine ed elefantini insieme si divertono e distruggono il recinto, insieme, tutti diversi, tutti uguali, tutti speciali!

6.2 La scuola primaria

G. RODARI

a.s. 2013/2014

Obiettivo

- Stimolare la riflessione sulle ragioni storiche e sui condizionamenti sociali che causano la disparità di genere.

Attività

1. Lettura e commento di alcuni articoli di cronaca nera.
2. Analisi dei messaggi stereotipati veicolati dai mezzi di comunicazione.
3. Realizzazione di una presentazione power point, che è possibile trovare sul sito www.impariascuola.it.

Articoli e letture analizzate dai ragazzi

Discipline	Contenuti	Tematiche affrontate
Italiano	La cronaca La cronaca nera	La violenza sulle donne
Storia	Greci e romani	La considerazione della donna nella società greca e romana
Arte	Il linguaggio della pubblicità	Comprendere ed interpretare messaggi impliciti. Stereotipi pubblicitari
Scienze	Educazione sessuale	Uomo/donna specificità anatomiche che si integrano
Cittadinanza e Costituzione	Il concetto di persona	Rispettare le persone

6.3 La scuola secondaria di primo grado

A. MANZONI

a.s. 2012/2013

Obiettivo

— Stimolare la riflessione dei ragazzi sul ruolo della donna nella società.

Attività

1. Discussione guidata in classe.
2. Svolgimento di un tema sulla percezione di ragazze e ragazzi relativa a quello che le donne possono o non possono fare.
3. Visione del film "Il mio sogno più grande", storia di una ragazza che lotta contro i pregiudizi della gente, perché vuole diventare una calciatrice.
4. Creazione di una presentazione in "Power point" per illustrare il lavoro (che è possibile trovare sul sito www.impariascuola.it).

La discussione in classe

La discussione ha avuto l'obiettivo di far emergere e stimolare fra alunne e alunni una riflessione sulle diversità che si riscontrano, nella vita quotidiana, tra uomini e donne. Al fine di favorire la libera espressione di concetti e opinioni si è scelto di impostare la discussione in maniera informale, non frontale invitando le ragazze e i ragazzi ad intervenire partendo dai propri vissuti personali. Il dibattito e lo scambio di opinioni hanno posto le basi per lo sviluppo delle attività progettuali.

Lo svolgimento del tema

Il secondo momento ha visto la somministrazione della seguente traccia:

"Alla luce di quanto detto in classe e in base alla tua esperienza personale, descrivi quali sono i pregiudizi relativi a quello che le donne possono o non possono fare. Quali sono, secondo te, le conseguenze di tali pregiudizi?"

Dalla lettura degli elaborati sono poi state estrapolate le frasi più significative:

"Nella società italiana esistono degli stereotipi che spingono uomini e donne a fare scelte quasi obbligate che poi influiscono su tutta la loro vita. Purtroppo le donne sono le più penalizzate, perché nella maggioranza dei casi sono ancora costrette a scegliere tra la famiglia e il lavoro"

"Le persone sono obbligate a vivere sotto delle maschere, a essere altre persone, "perfette" secondo i modelli. Ormai la gente sta diventando più se stessa però spesso è indecisa se togliersi le maschere perché al giorno d'oggi sarebbe stranissimo che una donna faccia il meccanico o l'idraulico, l'elettricista, il muratore. Perché sono considerati lavori pesanti. Ma chi l'ha detto che non esista donna forte a cui piacerebbe fare quel lavoro?"

"È più che mai necessario cambiare il modo di pensare delle nuove generazioni che saranno gli uomini e le donne del futuro, in modo da permettere a tutti di poter realizzare le proprie aspirazioni senza essere frenati da assurdi pregiudizi"

"La differenza tra i sessi, secondo me, deve essere solo fisica, perché prima di essere femmine e maschi siamo esseri umani, tutti con gli stessi diritti. Dobbiamo rispettarci perché condividiamo la stessa casa, scuola, lavoro, ma soprattutto lo stesso mondo e non dobbiamo rovinarlo per questi nostri scontri"

"Io non accetto che l'uomo debba essere superiore alla donna o che la donna debba essere quella debole e l'uomo quello violento e forte"

La visione del film



Il mio sogno più grande

Regia di Davis Guggenheim,
2007, Stati Uniti

Una quindicenne liceale Gracie Bowen, si sente poco apprezzata nella sua famiglia composta prevalentemente da uomini. Figlia di un ex calciatore professionista e con tre fratelli legati dalla passione per il calcio, l'unico per cui prova una smisurata stima è il maggiore dei fratelli, Johnny. Ma una tragedia immane si abbatte sulla famiglia Bowen, Johnny: con una carriera promettente di fronte, perde la vita in un incidente stradale, gettando la famiglia nella disperazione. Gracie non si farà abbattere e grazie alla sua tenacia, combatterà contro il parere di amici e genitori per realizzare il sogno del fratello scomparso, così si sottoporrà ad estenuanti allenamenti, per sconfiggere ogni pregiudizio, sul fatto che una ragazza possa competere in un ambito sportivo prevalentemente maschile. Gracie, anche a rischio di compromettere il suo rendimento scolastico e il suo rapporto con il fidanzato combatterà per realizzare il sogno del fratello di entrare in prima squadra e segnare il gol della vittoria sulla squadra rivale.

La presentazione in power point

È possibile trovare la presentazione sul sito www.impariascuola.it.

A. MANZONI

a.s. 2012/2013

Obiettivo

— Far riflettere i ragazzi sulle discriminazioni di genere attraverso la possibilità di invertire ruoli maschili e femminili nella società.

Attività

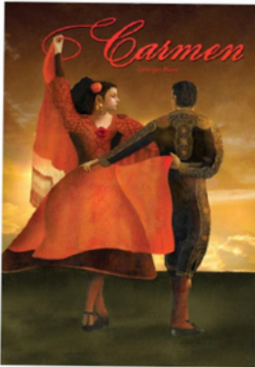
1. Rappresentazione teatrale della Carmen.
2. Proposizione di modelli positivi femminili e inversione dei ruoli tradizionali tra donne e uomini, al fine di superare discriminazioni e stereotipi di genere attraverso lo strumento della fiaba.
3. Analisi del testo di canzoni.
4. Visione del film "La bicicletta verde".

Rappresentazione teatrale della Carmen (rivisitazione dell'opera di Bizet)

La scuola "Manzoni" ha approfondito il tema della violenza di genere. Il focus sulla violenza ha consentito di rivisitare un'attività espressiva già programmata all'inizio dell'anno: la rappresentazione teatrale dell'opera di Bizet "Carmen".

Tutti i ragazzi e le ragazze coinvolti hanno rivisitato l'opera ridefinendo Carmen come donna coraggiosa ed emancipata che si sottrae alla gelosia maschile e che pur rimanendone vittima, esprime con il suo comportamento libertà e autonomia di pensiero e di azione. La rappresentazione si conclude con la lettura, da parte delle studentesse e degli studenti, delle frasi più significative, tratte dai loro temi sulla violenza di genere, elaborati nel corso del progetto.

**XIV Rassegna
"Bruna Frigerio"**



Carmen

Giovedì 22 Maggio 2014
Ore 21:00

Cinetatro Santa Valeria
Via Wagner - Seregno

I ragazzi del
laboratorio teatrale
delle classi terze
della Scuola
Secondaria
"A. Manzoni"

sono lieti di
invitarvi al loro
spettacolo

**"Carmen
una donna
vittima
d'amore"**

Dramma lirico di
Georges Bizet su libretto di
Henry Meilhac e Ludovic Halévy
liberamente adattato
dalle docenti
Manuela Berti - Angela Spinazzola

Personaggi ed Interpreti

Carmen: Martina Basilico
Don José: Luca Buono
Micaela: Sabrina Frigerio
Escamillo: Lorenzo Napolitano
Morales: Michael Fossati
Zuniga: Luca Tremolada
Frasquita: Alice Chioda
Mercedes: Veronica Di Francesco
Dancairo: Iago Longoni
Remendado: Giuseppe Papa
Lillas-Pastia: Stefano Lega

Coreografie:

Gitane/Sigaraie: Martina Benetel, Sara
De Benedetti, Giusy Guerriero, Giulia
Bricchi, Samuela Ferrario, Alice Chioda,
Veronica Di Francesco, Sabrina Frigerio.

Soldati/Contrabbandieri: Enrico Conten-
to, Matteo Di Marco, Roberto Cassigoli,
Alexandro Pontiggia, Stefano Lega.

Tecnici delle luci e del suono: Francesco
Carro, Michele Guerra,

La locandina dello spettacolo realizzata dalla classe coinvolta

Il video della rappresentazione teatrale è visibile su sito www.impariascuola.it.

Le fiabe in ottica di genere

Le alunne e agli alunni hanno rielaborato o inventato, a piccoli gruppi, tre fiabe con una presentazione in power point, scaricabile dal sito www.impariascuola.it.

Le fiabe inventate dai ragazzi

ANGELA LA RAGAZZA INTRAPRENDENTE

C'era una volta, ma non tanto tempo fa, una fanciulla, chiamata Angela, molto amante ed esperta dei motori, tanto da diventare proprietaria di un'officina di riparazione per moto di ogni specie. Era la migliore in questo campo e aveva un fidanzato che si chiamava Ettore che gestiva un piccolo bar/tabacchi proprio al centro del paese. Il locale era frequentato da moltissime persone e gli affari andavano bene anche per lui.

Un brutto giorno Angela mentre stava andando a prendere, in orario di chiusura dei negozi, Ettore con la sua bella moto gialla fiammante, una volta arrivata nei pressi del bar, vide il suo fidanzato imbavagliato e caricato in un'auto da quattro brutti tipi, bendati e la polizia impotente a guardare quanto stava accadendo. Angela partì nell'inseguimento ma dopo alcuni metri l'auto dei rapitori la seminò. Angela venne a sapere poi che i banditi dopo aver svaligiato il bar di Ettore pensarono bene anche di prenderlo come ostaggio per evitare che la polizia, subito accorsa presso il locale, potesse catturarli.

Intanto Ettore venne condotto in un luogo sperduto, un casolare di campagna e i rapitori pensarono che sarebbe stato meglio ucciderlo e sparire con il bottino facendo perdere le loro tracce. Pertanto i banditi prepararono una pozione velenosa e la fecero bere al povero Ettore il quale dopo pochi secondi cominciò a stare male. Angela, non si arrese e continuò a cercare il luogo in cui era stato portato il suo fidanzato. Si ricordò che Ettore aveva un impiegato che gli dava una mano nel bar, un certo Stefano, che a lei non era mai piaciuto: Angela da molto tempo dubitava della sua onestà e si convinse che la rapina e il rapimento fossero stati progettati da lui. Angela si ricordò dove Stefano abitava, quindi, prontamente, con il suo gps, indicò l'indirizzo e partì seguendo le indicazioni del navigatore. Arrivò al casolare. Non c'era più nessuno! Entrò e trovò Ettore a terra morente, ma ancora in vita. Si rese conto che era stato avvelenato. Prese il suo cellulare e contattò su whatsapp una sua carissima amica, esperta criminologa e esperta in veleni e antidoti.

Dopo aver descritto i sintomi del veleno e le condizioni di Ettore, l'amica le consigliò di cercare nella campagna un'erba che fortunatamente cresceva in quelle zone, unico antidoto che avrebbe salvato Ettore dalla morte.

Intanto si era fatto buio. Angela era sola con la sua moto e cominciò ad aggirarsi nei dintorni. All'improvviso sbucò dai cespugli un ragno gigante. Così sembrava!

Le mutazioni genetiche creavano negli ultimi tempi esseri mostruosi...Angela, grazie al suo porto d'armi, aveva sempre con sé un fucile. Scese dalla moto e uccise il ragno gigante.

Continuò il cammino. La campagna faceva tanta paura anche perché era scesa la nebbia... All'improvviso spuntò da dietro un albero un orso grizzly! Che paura! Era enorme e le si

era avventato addosso. Dopo una lunga lotta, Angela senza perdere la calma prese un cacciavite che teneva sempre con sé e lo uccise. Cammina, cammina e chi le piomba davanti? Un uomo dalle grandi proporzioni! Un gigante! Presto mise in atto le sue arti marziali e lo stese a terra. Ad un certo punto arrivò un uccellino che si poggiò su un fiore dal colore blu. Era quello che cercava! L'antidoto per curare Ettore! "Grazie uccellino!" pensò Angela. Presto si diresse verso il casolare dove Ettore non respirava quasi più. Poggiò in fretta il fiore sulle labbra del suo fidanzato e come per magia Ettore riaprì gli occhi e sorrise ad Angela. Uscirono in fretta dall'orrenda casetta, salirono sulla moto e andarono via di corsa dai carabinieri, i quali avevano intanto trovato i malviventi e li stava interrogando. Il bottino fu restituito a Ettore. Ettore e Angela si sposarono e vissero...

FIGURELLO IL BELLO

C'era una volta, in un paese vicino vicino, un ricco imprenditore; era molto vanitoso e ammirato da tutte le donne. Tutti i giorni aveva l'abitudine di consultare il suo ipad per conoscere chi fosse il più bello del paese. La risposta era scontata: nessun uomo lo superava in bellezza. Ma un brutto giorno scoprì che un giovane, di nome Figurello, un forestiero, era conteso e corteggiato da tutte le donne. L'imprenditore arrabbiato chiese a Kevin, la guardia del corpo, di rapire il giovane e poi nascondere nel suo palazzo. Kevin preoccupato per la sorte di Figurello trovatolo, decise di salvargli la vita e gli consigliò di scappare il più lontano possibile. Il giovane vagò per i boschi per settimane, quando, arrivato in un casolare immerso nel verde, incuriosito e ormai stanco, decise di entrarvi. Che gran confusione al pian terreno!!! Piatti sporchi, biancheria da lavare, bottiglie di bibite sparse qua e là. Vista una scala decise di salire al piano superiore, e trovò, con grande meraviglia, sette lettini "Non sarò mica finito nella casetta di Biancaneve? Disse tra sé il giovane. Tutto intorno però c'erano oggetti di alta tecnologia e un grande televisore 3D. In questo casolare potrei stare bene"! Si rimboccò le maniche e decise di mettere ordine. Stanco si addormentò su uno dei lettini. Verso sera tornarono dal lavoro sette nanette e per niente spaventate dall'intruso, cercarono di svegliarlo a suon di musica. Le nanette, stanche ed affamate, gradirono molto, la cena preparata da Figurello e con lui chiacchierarono fino a tarda notte. Passano i giorni e le sette nanette, ormai affezionate al giovane, gli proposero di rimanere nella loro casa in qualità di domestico. Qualche tempo dopo il ricco imprenditore venuto a conoscenza che il giovane Figurello era ancora in vita, travestitosi da mendicante, si recò presso il casolare delle ragazze e trovato il giovane intento ai lavori di casa, con un inganno si fece aprire la porta e lo colpì al viso con uno spray al peperoncino così potente che Figurello cadde come morto. Ginevra, una pittrice, incantata dal bosco dove era immerso il casolare, volendo prendere spunto per un suo quadro si accorse che sull'uscio di casa c'era qualcuno per terra. Affrettò il passo, raggiunse Figurello, cercò di rianimarlo con un energico massaggio al cuore e come nelle fiabe, Figurello riprese a vivere. Stretta la foglia larga la via...dite la vostra che io ho detto la mia.

La rielaborazione di una fiaba già esistente

IL PESCIOLINO D'ORO (fiaba versione originale)

C'era una volta un pescatore, un uomo semplice che viveva delle sole ricchezze donate dal mare. Una casetta umile e poco cibo a tavola bastavano a renderlo un uomo felice. Un bel giorno, gli capitò di pescare un pesciolino speciale, un pesciolino d'oro, pesantissimo! Il pescatore si stupì, ancor più quando il pesciolino d'oro gli parlò dicendo: "Lasciami vivere, ti prego liberami in mare e ti prometto che esaudirò ogni tuo desiderio". Il pescatore dall'animo buono e semplice, lo lasciò vivere e gli chiese tanto pane, per sfamare a lungo sé e sua moglie.

Tornato a casa, il pescatore vide decine di pagnotte fragranti, e tutto felice per il pane ricevuto in dono si rivolse a sua moglie raccontandogli del pesciolino d'oro. La moglie del pescatore, però, era una donna arcigna e ingrata, e rimproverò duramente suo marito: "Che ce ne faremo di tutto questo pane? Tra qualche giorno sarà immangiabile! Che stupido sei stato, avresti potuto chiedere una casa più grande! Ora va, torna al mare e chiedi in dono al pesciolino d'oro una casa nuova. "Deluso dalle parole di sua moglie, il pescatore tornò al mare, e chiese al pesciolino di donargli una grande casa. Al suo ritorno, il pescatore vide che la sua umile casetta era diventata una reggia enorme e bellissima! Eppure sua moglie, non contenta, continuò a rimproverarlo: "Ma cos'ha fatto il pesciolino d'oro? Che me ne faccio di tanto spazio, chi la pulirà, chi se ne prenderà cura? Ora va, torna dal pesciolino e chiedigli che io diventi la regina del regno."

Sempre più incredulo, il pescatore fece come gli aveva detto sua moglie, e per tutta risposta, diventata regina del regno, la donna fece rinchiudere suo marito nelle segrete del castello e lo tenne lì per anni. Il pescatore fu liberato solo quando sua moglie, stanca di essere regina, gli ordinò di tornare dal pesciolino d'oro e chiedergli di farla diventare imperatrice delle terre e dei mari. Il pescatore si intristì sentendo tale richiesta, "perché vuoi sempre di più? Non ti basta tutta la ricchezza che hai?" e la donna "se non fai come ti ho detto, ti farò decapitare!". Così, mogio mogio, il pescatore andò dal pesciolino d'oro. Quel giorno il mare era burrascoso, e lo stesso pesciolino era arrabbiato con il pescatore. Il brav'uomo chiese al pesciolino di rendere sua moglie imperatrice della terra e dei mari, lo pregò di farlo, altrimenti avrebbe perso la vita. Questa volta il pesciolino non gli diede retta, si rituffò tra le onde e sparì. Tornando al castello, il pescatore trovò una gradita sorpresa: la reggia aveva lasciato il posto alla sua vecchia e umile casetta, e sua moglie sembrava aver dimenticato ogni grandezza e pretesa. La semplicità era tornata a regnare in casa e con essa la felicità del pescatore.

IL PESCIOLINO D'ORO (fiaba inventata dai ragazzi)

Tanto tempo fa, sulla riva di un grande lago, vivevano in una povera casa un uomo e una donna. Il marito amava andare a pescare ma spesso lo seguiva anche la moglie ed entrambi contribuivano con il pescato a procurarsi il cibo.

Un giorno l'uomo ammalato chiese alla moglie di prendere la sua piccola barca e gettare le reti al largo. La donna attiva ed energica non si fece ripetere due volte l'invito e, trascinata la sua barca in acqua, gettò le reti ed aspettò.

Ad un tratto sentendo le reti molto pesanti e assai contenta perché pensava già alla ricca cena da preparare, tirò su a fatica le reti... Ma grande fu la delusione.

C'era di tutto: tronchi, bottiglie, sacchetti di plastica, lattine di bibite e un piccolo pesciolino colore dell'oro.

Delusa lo prese fra le sue mani e sentì una vocina "Donnina, donnina affaticata lasciami vivere nell'acqua argentata. Rigettami nel mio ambiente e non te ne pentirai per niente".

La donna per niente spaventata ma meravigliata, lo lasciò libero di nuotare. Tornata a casa il marito, arrabbiato per l'accaduto e perché non avrebbe mangiato, le impose di tornare al lago e chiedere al pesciolino pane e prosciutto per la cena. Giunta sulla riva continuava a chiamare il pesciolino:

"Oh pesciolino, pesciolino d'oro, prezioso e bello come un gioiello, sii tu con me generoso e affettuoso, ascolta le mie richieste, così poi potrò fare feste!"

A quelle parole il pesciolino guizzò fuori dall'acqua e rispondendo alle richieste della donna disse: "Donnina, donnina mia la tua generosità voglio premiare, quando a casa tornerai tanto pane troverai".

E così fu; a casa i due sposi mangiarono a più non posso, ma da quel giorno le richieste del marito divennero più pressanti. Volle una nuova casa e l'ebbe, titoli nobiliari e l'ebbe, ricchezze e l'ebbe. Ma un bel giorno la donna implorò così il pesciolino: "Se è vero che tu puoi tutto allora fai diventare mio marito assai potente facendo di lui un re onnipotente!"

Nessuna risposta arrivò e tornata a casa delusa e amareggiata la trovò vuota, vecchia e malconcia come l'aveva lasciata. Morale: "chi troppo vuole nulla stringe".

Analisi del testo di canzoni

Dopo un incontro iniziale con la Consigliera di parità della Provincia di Monza Brianza, gli insegnanti hanno proposto dei materiali su cui lavorare e l'ascolto di alcune canzoni ("Wonderwall" degli Oasis, "No woman no cry" di Bob Marley, "Ora" di Jovanotti, "Ho hey" dei Lumineers) avente come finalità una riflessione sul tema delle relazioni fra uomo e donna, libere da forme di violenza e possesso. L'attività ha infine generato momenti di discussione ed elaborazioni scritte.

ORA

Jovanotti

*Dicono che è vero che quando si muore poi non ci si vede più
Dicono che è vero che ogni grande amore naufraga la sera davanti alla tv
Dicono che è vero che ad ogni speranza corrisponde stessa quantità di delusione
Dicono che è vero sì ma anche fosse vero non sarebbe giustificazione
Per non farlo più, per non farlo più*

Ora

*Dicono che è vero che quando si nasce sta già tutto scritto dentro ad uno schema
Dicono che è vero che c'è solo un modo per risolvere un problema
Dicono che è vero che ad ogni entusiasmo corrisponde stessa quantità di frustrazione
Dicono che è vero sì ma anche fosse vero non sarebbe giustificazione
Per non farlo più, per non farlo più*

Ora

*Non c'è montagna più alta di quella che non scalerò
Non c'è scommessa più persa di quella che non giocherò*

Ora

*Dicono che è vero che ogni sognatore diventerà cinico invecchiando
Dicono che è vero che noi siamo fermi è il panorama che si sta muovendo
Dicono che è vero che per ogni slancio tornerà una mortificazione
Dicono che è vero sì ma anche fosse vero non sarebbe giustificazione
Per non farlo più, per non farlo più, ora*

*Non c'è montagna più alta di quella che non scalerò
Non c'è scommessa più persa di quella che non giocherò*

Ora

Ora

Ora...

WONDERWALL

Oasis

*Today is gonna be the day
that they're gonna throw it back to you
By now you should've somehow realized
what you gotta do
I don't believe that anybody feels the way
I do about you now
Backbeat the word was on the street
that the fire in your heart is out
I'm sure you've heard it all before
but you never really had a doubt
I don't believe that anybody feels the way
I do about you now*

*And all the roads we have to walk are winding
And all the lights that lead us there are blinding
There are many things that I would like to say to you
But I don't know how*

*Because maybe you're gonna be the one that saves me
And after all, you're my wonderwall*

*Today was gonna be the day
but they'll never throw it back to you
By now you should've somehow realized
what you're not to do
I don't believe that anybody feels the way
I do about you now*

*And all the roads that lead you there were winding
And all the lights that light the way are blinding
There are many things that I would like to say to you
But I don't know how
I said maybe you're gonna be the one who saves me
And after all, you're my wonderwall
I said maybe (I said maybe)
you're gonna be the one who saves me
And after all, you're my wonderwall*

*I said maybe (I said maybe)
You're gonna be the one that saves me (saves me)
You're gonna be the one that saves me (saves me)
You're gonna be the one that saves me (saves me).*

MURO DELLE MERAVIGLIE

*Oggi sarà il giorno
In cui brinderanno a te
A questo punto dovresti aver in qualche modo
Compreso cosa devi fare
Non credo che nessuno si senta
Come mi sento io ora nei tuoi riguardi
All'indietro la voce correva
Che il fuoco nel tuo cuore si è spento
Sono sicuro che hai già sentito tutto ciò
Ma tu davvero non hai mai avuto nessun dubbio
Non credo che nessuno si senta
Come mi sento io ora nei tuoi riguardi*

*E tutte le strade che dobbiamo percorrere
si contorcono
E tutte le luci che ci guidano
qui diventano accecanti
Ci sono molte cose
che mi piacerebbe dirti
Ma non so come*

*Perché forse
Tu sarai quella che mi salverà
E dopotutto
Tu sei il mio muro delle meraviglie*

*Oggi doveva essere il giorno
Ma non brinderanno mai a te
A questo punto dovresti aver in qualche modo
Compreso cosa non farai
Non credo che chiunque si senta
Come mi sento io ora nei tuoi riguardi*

*E tutte le strade che ti guidano
qui si contorcevano
E tutte le luci che illuminano la via
si fanno accecanti*

*Ci sono molte cose
che mi piacerebbe dirti
Non so come
Ho detto che forse
Tu sarai quella che mi salverà.*

NO WOMAN NO CRY Bob Marley

*No woman no cry
No woman no cry
No woman no cry
'Cause I remember when we used to sit
In a government yard in Trenchtown
Observing the hypocrites
Mingle with the good people we meet
Good friends we have
Oh, good friends we have lost along the way
In this great future, you can't forget
Your past
So dry your tears, I seh
No woman no cry
No woman no cry
Little darlin', don't shed no tears
No woman no cry*

*Said I remember when we used to sit
In the government yard in Trenchtown
And then Georgie would make the fire lights
I seh, log would burnin' thru the nights
Then we would cook cornmeal porridge of which I'll
Share with you
My feet is my only carriage and
So I've got to push on thru
Oh, while I'm gone*

*Everything's gonna be alright
Everything's gonna be alright
No woman no cry
No woman no cry
I seh little darlin' don't shed no tears
No woman no cry.*

NO DONNA, NON PIANGERE

*No donna, non piangere
No donna non piangere
No donna, non piangere
No donna, non piangere*

*Perché ricordo quando sedevamo
Nel cortile del ministero a Trenchtown
Osservando gli ipocriti
Mescolarsi alle brave persone che si incontrano
Abbiamo buoni amici
Oh, e buoni amici abbiamo perso lungo la strada
Con questo futuro grandioso, non puoi dimenticare
Il tuo passato
Quindi asciugati le lacrime, dico io
No donna, non piangere
No donna, non piangere
Carina, non versare lacrime
No donna, non piangere
Ho detto che mi ricordo quando sedevamo
Nel cortile del ministero a Trenchtown
E poi Georgie accendeva il fuoco
Dico io, la legna bruciava nelle notti
Poi preparavamo il pasticcio d'avena che
Dividevo con te*

*I miei piedi sono il mio solo mezzo di trasporto,
E quindi devo andare avanti
Oh, ma in mia assenza
Tutto andrà per il verso giusto
Tutto andrà per il verso giusto*

*No donna, non piangere
No donna, non piangere
Dico io, carina non versare lacrime
No donna, non piangere.*

HO HEY The Lumineers

*I've been trying to do it right
I've been living a lonely life
I've been sleepin here instead
I've been sleepin in my bed
I've been sleepin in my bed*

*So show me family
All the blood that i will bleed
I don't know where i belong
I don't know where i went wrong
But i can write a song*

*I belong with you, you belong with me
You're my sweetheart*

*I don't think you're right for him
Think of what it might have been if we
Took a bus to chinatown
I'd be standin on canal and bowery
And she'd be standin next to me*

*I belong with you, you belong with me
You're my sweetheart*

*Love we need it now
Let's hope for some
Cause oh, we're bleedin out*

*I belong with you, you belong with me
You're my sweetheart.*

HO HEY

*Ho provato a comportarmi bene
Ho vissuto una vita solitaria
Ho dormito qui invece
Ho dormito nel mio letto
Ho dormito nel mio letto*

*Quindi mostrami la famiglia
Tutto il sangue che verserò
Non so a che luogo appartengo
Non so dove ho sbagliato
Ma so scrivere una canzone*

*Appartengo a te, tu appartieni a me
Sei il mio tesoro*

*Non penso tu sia giusta per lui
Pensa a cosa sarebbe stato se noi...
Avessimo preso un bus a Chinatown
Io ora sarei a Canal and Bowery
E lei mi starebbe accanto*

*Appartengo a te, tu appartieni a me,
sei il mio tesoro*

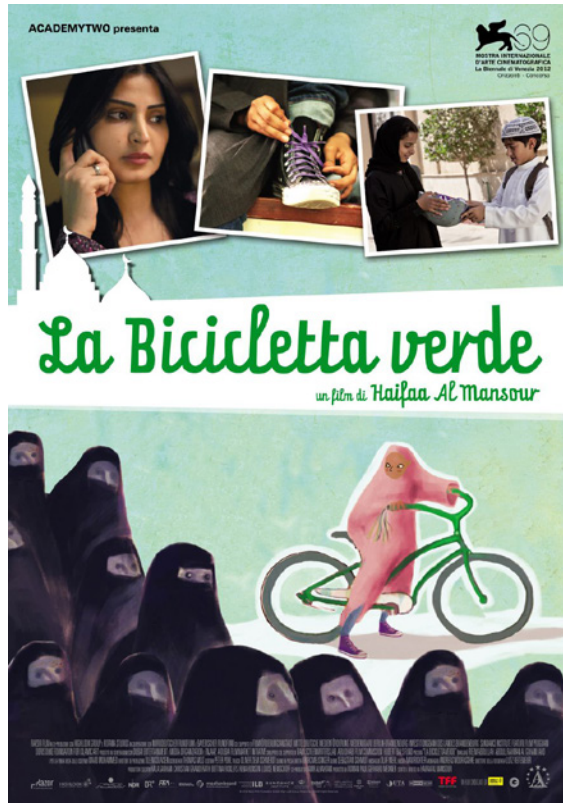
*Amore...ne abbiamo bisogno ora,
Speriamo di ottenerne un po'
Perché oh, stiamo sanguinando completamente*

*Appartengo a te, tu appartieni a me,
sei il mio tesoro.*

La visione del film

La bicicletta verde

Regia di Haifaa al-Mansour,
2012, Arabia Saudita/Germania



Arabia Saudita, in una scuola rigorosamente solo femminile Wajda lotta per non soffocare i propri desideri di libertà. In particolare uno di questi riguarda l'acquisto di una bicicletta verde, con la quale potrà essere alla pari del bambino con cui gioca dopo la scuola. La sua famiglia non può permettersela e di certo non vuole che si faccia vedere su un oggetto tradizionalmente riservato agli uomini, così Wajda comincia a cercare i soldi per conto proprio rendendosi conto ben presto che quasi tutti i metodi per farlo le sono proibiti. L'unica è partecipare ad una gara di Corano della scuola (lei che non eccelle nelle materie religiose), il cui primo premio è in denaro.

6.4 La scuola secondaria di secondo grado

CFP G. TERRAGNI
a.s. 2012/2013

Obiettivo

— Far riflettere i ragazzi sui temi della parità di genere nell'ambito lavorativo e nella società in generale.

Attività

1. Lezioni sul tema della parità di genere.
2. Compilazione di un questionario.
3. Elaborato finale.

Il questionario

Lo scopo del questionario è quello di verificare il grado di interiorizzazione e di comprensione degli argomenti oggetto degli incontri di formazione e poter stilare una relazione finale più approfondita basata anche su dati numerici.

Il questionario, compilato in forma rigorosamente anonima, è peraltro una riedizione riveduta e corretta di quello già utilizzato negli anni precedenti e, allo stesso modo, non vuole essere uno studio scientifico o statistico, ma semplicemente una modalità intuitiva e funzionale per poter fornire spunti di riflessione e di analisi critica sulla reale comprensione del problema da parte degli alunni coinvolti. La scelta di riutilizzare uno strumento come il questionario è data dalla volontà di instaurare un percorso metodologico nelle classi dell'istituto e, soprattutto, dalla possibilità di confrontare i risultati ottenuti con i dati degli anni precedenti.

L'intervista consiste in 18 domande, principalmente a risposta chiusa o a scelta multipla, e in una breve produzione scritta da parte dei ragazzi.

Risposte

Qui seguito sono riportate le domande fornite nei questionari somministrati ai 18 studenti (15 ragazzi e 3 ragazze). Tra parentesi le risposte fornite.

- 1) Avevi mai sentito parlare di differenze di genere maschile/femminile?
Sì (16)
No (2)
- 2) Se sì in che ambito? (più risposte possibili)
Scolastico (13)
Lavorativo (9)
Sportivo (10)
Tempo libero (5)
- 3) Quali sono i lavori che secondo te una donna riesce a fare meglio di un uomo?
Risposte: **casalinga, cuoca, insegnante.**
- 4) Quali sono i lavori che secondo te un uomo riesce a fare meglio di una donna?
Risposte: **lavori di fatica, muratore, autista, dirigente d'azienda.**
- 5) Hai mai sentito parlare di discriminazione di genere?
Sì (17)
No (1)

- 6) Cos'è per te la discriminazione di genere?
- 1. Avere limitazioni nel proprio agire indipendentemente da interventi esterni (0)**
 - 2. Essere esclusi da alcuni ambiti/attività (5)**
 - 3. Essere considerati inferiori perché uomini/donne (13)**
- 7) Sei mai stato vittima o hai mai assistito a episodi di discriminazione di genere?
- Sì (14)**
No (4)
- 8) Pensi che programmi televisivi tipo Uomini e Donne, il Grande Fratello, e simili siano uno specchio della realtà in cui vivi?
- Sì (4)**
No (13)
Forse (1)
- 9) Secondo te l'abito conta nella stessa misura sia per un uomo che per una donna nel trovare lavoro?
- Sì (3)**
No (15)
Forse (0)
- 10) Pensi che ci siano dei limiti oggettivi per un uomo e per una donna dovuti proprio al sesso?
- Sì (16)**
No (2)
Forse (0)

- 11) Pensi che si dovrebbero dare gli stessi diritti a uomini e donne nei confronti del proprio figlio?
Sì (14)
No (3)
Forse (1)
- 12) Secondo te l'intelligenza è in qualche modo legata al sesso?
Sì (0)
No (18)
- 13) Secondo te la sensibilità è in qualche modo legata al sesso?
Sì (11)
No (7)
- 14) Secondo te è giusto che gli uomini guadagnino di più delle donne in ambito lavorativo a parità di mansione assegnata?
1. Sì a prescindere (1)
2. Sì, perché sono in grado di sostenere maggiori pressioni e maggiori responsabilità (3)
3. No, perché anche le donne sono in grado di sostenere le stesse responsabilità (8)
4. No a prescindere (6)
- 15) Pensi che anche il percorso scolastico formativo sia condizionato dalle differenze di genere? Per esempio le facoltà umanistiche hanno un'adesione prevalentemente femminile, mentre le facoltà scientifiche sono frequentate di più dai maschi.
Sì (8)
No (10)

16) Credi che i ruoli maschili e femminili debbano essere rispettati e mai invertiti nella nostra società?

Sì (6)

No (12)

17) Qual è lo stereotipo di uomo nella nostra società secondo te?

Risposte: **tronista, calciatore, manager di successo.**

18) Qual è lo stereotipo di donna nella nostra società secondo te?

Risposte: **velina, casalinga, donna sempre con trucco e gonna, segretaria d'ufficio.**

Analisi delle risposte

Il campione di ragazzi intervistati è di 18 unità, nel dettaglio 15 maschi e 3 femmine; un numero esiguo ma rappresentativo di realtà culturali e sociali molto differenti, in quanto presenti ragazzi provenienti dall'Europa dell'Est e dal Nord Africa. Proprio questi alunni hanno manifestato stupore e difficoltà nel rapportarsi alle problematiche di genere, in modo particolare nelle discussioni in classe, evidenziando un'appartenenza sociale a una realtà profondamente diversa rispetto a quella italiana o, comunque, dell'Europa occidentale. Prova di ciò sono le risposte che sono state fornite al questionario, che sottolineano come il ruolo della donna e dell'uomo nelle società nelle quali i ragazzi citati sono nati e cresciuti fino a pochi anni fa, non solo non siano oggetto di riflessione critica ma, spesso, siano fonte di ingiustizie e violenze. Nel questionario allegato sono riportate le domande somministrate e le risposte fornite dagli alunni.

Nel complesso, le risposte evidenziano una conoscenza generale oggettiva del problema (eccezion fatta per i casi sopracitati), a differenza di 12 mesi fa, quando le tematiche di genere erano risultate quasi una novità per molti dei ragazzi coinvolti.

Permane una difficoltà maggiore nell'applicazione di queste tematiche a episodi legati a una esperienza personale. Rimane deludente, infine, l'apporto dato nelle quattro domande aperte: le risposte fornite sono nuovamente ripetitive e basate essenzialmente su esempi discussi in classe, segno di una scarsa rielaborazione personale.

Dominano immagini stereotipate attinte dalla realtà più prossima ai ragazzi, mentre manca uno sguardo d'insieme critico, su cui erano invece concentrati gli incontri e su cui hanno insistito gli interventi dei docenti durante le lezioni.

CFP S. PERTINI

a.s. 2012/2013

Obiettivi

- Stimolare la riflessione sull'evoluzione del ruolo della figura femminile nel corso della storia e sul movimento femminista.
- Interrogarsi per capire se attualmente è realmente stato raggiunto l'obiettivo della "pari opportunità".

Attività

1. Appfondimenti disciplinari e analisi di testi e film su figure femminili, con particolare attenzione alla donna lavoratrice.
2. Incontri con esperti.
3. Discussioni in classe sul raggiungimento dell'obiettivo della "pari opportunità".
4. Elaborazione di un testo scritto da parte dei ragazzi, relativo alle letture e agli argomenti affrontati.

Gli studenti e le studentesse della classe prima hanno realizzato un commento al testo letto "una donna" di Sibilla Aleramo



Una donna
Sibilla Aleramo,
Feltrinelli, 2013

Il romanzo autobiografico vuole essere la testimonianza della presa di coscienza di una donna (Rina Faccio) coinvolta nel movimento femminista, che capisce di non poter vivere senza realizzare se stessa come persona integrale e non solo come moglie o madre, come voleva la cultura dei primi del '900. L'autrice, Sibilla Aleramo, si impegnò non solo come scrittrice ma anche nel processo di affermazione dei diritti della donna e nella lotta alla prostituzione. Viene considerato il primo romanzo femminista della letteratura italiana. L'analisi del testo ha permesso di riflettere su alcuni aspetti e momenti della vicenda della protagonista.

I commenti a una frase del libro letto e le risposte alla domanda posta ai ragazzi

Con la frase "non stimarmi troppo presto liberata", Sibilla Aleramo sembra suggerire l'idea che la liberazione delle donne sia un processo di lunga durata, mai concluso, che ogni libertà, dopo essere stata conquistata, vada difesa. Qual è, però, il passo decisivo che la protagonista ha fatto e da cui non tornerà più indietro?

"Si è emancipata."

Riccardo

"Ha deciso di non essere più sottomessa e di iniziare una nuova vita senza che nessuno le imponga cosa deve fare."

Cristian

"Ha cominciato a fare delle scelte coraggiose. Ha preferito andare verso un futuro ignoto ma libero, ha rifiutato la famiglia e un passato che le andavano stretti."

Andrea

"Il pensiero maschile è quello che gestisce la nostra società. Le sue origini si sintetizzano in due concetti: sesso e soldi. Su questo si sono costruite molte strutture di potere... il pensiero femminile è di libertà e condivisione, trasgressivo al pensiero maschile che lo vuole sottomesso... Gli uomini a differenza dei maschi sono esseri completi che cercano la condivisione e non il controllo delle donne."

Laura D.

"A scuola abbiamo parlato della discriminazione delle donne nel mondo del lavoro... sono tante le donne che perdono il lavoro, viene ridimensionato o non lo trovano solo perché hanno dei figli e, secondo alcuni datori di lavoro una donna non può dedicarsi sia al lavoro che alla famiglia."

Noemi D

"Non bisogna mai arrendersi per cercare di migliorare questo mondo, che ci regala questa bella vita, ogni giorno, maschio o femmina che tu sia."

Laura H

"Anche se nel tempo sono stati fatti molti progressi, al giorno d'oggi in molti casi, per una donna è molto più difficile trovare un posto di lavoro, al contrario di un uomo."

Andrea

"Ovviamente anche io aiuto mia madre nelle faccende domestiche, ma non trovo giusto che uno debba farlo per obbligo o comunque solo una donna debba farle perché anche gli uomini ne hanno la capacità."

Noemi L.

"Se un modello di assunzione contiene domande sullo stato di gravidanza, sullo stato di famiglia, sulle intenzioni per il futuro, devi sapere che ciò è vietato dalla legge. È vero che ci sono lavori che possono fare solo le donne o lavori che possono fare solo uomini, ma perché partire prevenuti?"

Michela

"Secondo me ci sono molte occasioni in cui si presentano queste disparità, e nonostante il progresso faccia passi da gigante, queste discriminazioni continueranno a ripresentarsi."

Luca

CFP S. PERTINI

a.s. 2013/2014

Obiettivo

— Far riflettere i ragazzi sulle difficoltà della donna nella società e nello sport.

Attività

1. Realizzazione di un cortometraggio.
2. Lettura e analisi di testi e libri legati al tema della parità di genere.

Il cortometraggio: imPARlinCAMPO

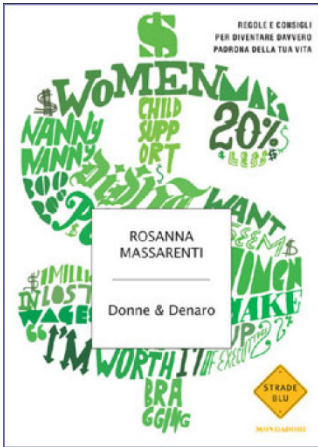
La protagonista è una ragazza adolescente che ama giocare a calcio ma trova l'opposizione da parte dei compagni di squadra, tutti maschi, che tentano di cacciarla e addirittura di aggredirla all'interno degli spogliatoi. La ragazza è costretta ad abbandonare il suo obiettivo ma, dopo varie vicissitudini, esaudisce finalmente il suo sogno: entra a far parte di un'altra squadra dove realizza molti goal ed è benvoluta da tutti i compagni. Lo sviluppo del cortometraggio, realizzato grazie al supporto tecnico della società cooperativa Controluce di Seregno, si è articolato nelle seguenti fasi di lavoro:

- 1) Spiegazione in classe del progetto da parte dei docenti
- 2) Lezioni frontali sul tema della parità di genere
- 3) Ideazione della trama
- 4) Stesura della sceneggiatura
- 5) Attribuzione delle parti
- 6) Story board
- 7) Individuazione delle location
- 8) Definizione e procura del materiale scenografico
- 9) Definizione del piano di lavorazione
- 10) Riprese
- 11) Creazione del prodotto finale (cortometraggio)

Il cortometraggio è stato documentato in tutte le sue fasi, tramite fotografie e brevi relazioni realizzate dagli studenti e dalle studentesse e poi inserite in un elaborato conclusivo dell'intero percorso.

Il documento è visibile sul sito www.impariascuola.it.

Analisi delle letture condotte a piccoli gruppi e individuazione delle frasi più significative



Donne e denaro

Rosanna Massarenti

Mondadori, 2008

A partire dall'esperienza maturata come direttrice della rivista "Altroconsumo", l'autrice suggerisce cosa c'è dietro il difficile e recente rapporto delle donne con il denaro, per imparare a viverlo più serenamente e a non cadere nelle tante trappole sociali, psicologiche o del mercato che lo condizionano.

"Negli ultimi decenni la donna ha conquistato il diritto e la libertà di lavorare e quindi grazie al denaro guadagnato raggiunge una certa autonomia dalla famiglia d'origine"

"Ai giorni nostri molte donne hanno raggiunto l'indipendenza economica grazie allo studio e al lavoro, mentre negli anni sessanta la donna che lavorava lo faceva solo per necessità"

"Con il diritto di voto, con l'istruzione e con l'indipendenza economica la donna ha dovuto affrontare diversi ostacoli conquistando dei ruoli nella società"



Il Fattore D, perché il lavoro delle donne farà crescere l'Italia

Maurizio Ferrera
Mondadori, 2008

Il fattore D, il lavoro delle donne, è un fattore decisivo di crescita perché garantisce più ricchezza alle famiglie. L'autore insegna a guardare al lavoro femminile in modo rivoluzionario e spiega perché la più grande occasione per il nostro futuro è semplice e sorprendente: fare largo alle donne.

"Le donne si stanno affermando come protagoniste"

"La valorizzazione delle donne genera circoli virtuosi"

"Il rischio di assenza per maternità ha da sempre penalizzato la carriera delle donne rispetto a quella degli uomini"

"La famiglia è importante, ma le libertà e le opportunità dei singolo individuo lo è ancora di più"



Femminismo islamico. Corano, diritti, riforme

Renata Pepicelli

Carocci, 2010

Dalla fine del secolo scorso molte donne musulmane hanno cominciato a rivendicare, sia in Oriente sia in Occidente, libertà e diritti. Il fenomeno è stato definito "femminismo islamico". Questo libro racconta la nascita e l'affermazione di questo movimento che si batte contro i settori più integralisti del mondo musulmano, utilizzando come arma il Corano stesso riletto in una prospettiva di genere.

"La trasformazione della costituzione del ruolo femminile da domestico riproduttivo è cambiato grazie ai nuovi movimenti"

"L'Egitto è il paese arabo dove il femminismo si è sviluppato maggiormente"

"Certo, ci sono moltissime cose che non possiamo fare, ma tante altre che facciamo, forse con più passione di voi, perchè lottiamo di più per ottenerle"



Identità di genere e media

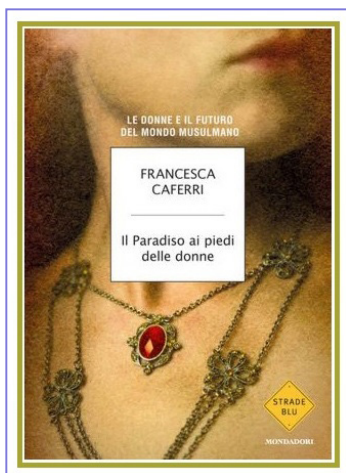
Saveria Capecchi
Carocci, 2006

Il volume offre una panoramica delle ricerche e dei dibattiti in corso relativi al tema "genere e media" (immagini di donne e uomini nei contenuti; carriere femminili e maschili; interpretazioni e usi dei pubblici). Ne emerge un quadro complesso, che attesta la difficoltà delle donne ad occupare spazio e rilevanza nell'arena culturale mediatica.

"L'uomo anche se nutre la maggior simpatia possibile per la donna non può rendersi veramente conto della situazione concreta"

"Vi sono molti film che attribuiscono alle donne il ruolo di motori delle storie e guidano il pubblico ad adottare una prospettiva al femminile"

"Le donne tendono a giustificare se stesse con occhi maschili"



Il Paradiso ai piedi delle donne

Francesca Caferri

Mondadori, 2012

L'autrice ci guida in un viaggio nel mondo musulmano visto attraverso gli occhi femminili. Pagina dopo pagina le protagoniste di questo libro distruggono stereotipi e ci spiegano perché, come disse Maometto, "il Paradiso è ai piedi delle madri" e delle donne. Seguire i loro passi è fondamentale anche per noi. Perché se la sfida sui diritti femminili è ancora aperta in molti paesi, in nessun luogo è importante come nel mondo musulmano.

"Ma di un fatto sono certa, la rivoluzione vivrà anche se ci vorranno anni per farla trionfare, anche se dovremmo batterci a lungo per fermare la controrivoluzione, il futuro è dei giovani, di chi sta lottando ora per prendersi le cose per cui io ho lottato una vita"

"Certo, ci sono moltissime cose che non possiamo fare, ma tante altre che facciamo, forse con più passione di voi, perché lottiamo di più per ottenerle"

"Il nuovo Afghanistan ha bisogno di noi donne"



La vita a passo di donna

Mara Borsi, Rosa Giorgi, Bernadette Sangma
Emi, 2009

In questo libro le autrici riflettono sulla condizione della donna nel mondo, mostrando il cammino che c'è ancora da fare per portare a tutti gli esseri umani pari condizioni di vita e dignità ma anche e principalmente per mettere in risalto il contributo che donne anonime o internazionalmente conosciute danno nella costruzione di un mondo diverso.

"Per noi bambine la sera è vietata. Troppi pericoli, troppe macchine che sfrecciano, troppa gente strana in giro.
Mi piacerebbe un mondo in cui gli uomini e le donne siano pari"

"Chiamare la donna sesso debole è una calunnia e un'ingiustizia dell'uomo nei confronti della donna"



L'altra parte del mondo

Rita Levi Montalcini, Giuseppina Tripodi
Rizzoli, 2009

Rita Levi-Montalcini, che si è sempre impegnata per aprire nuovi orizzonti alle donne e ai giovani, descrive in queste pagine un percorso organico per realizzare le potenzialità dell'altra parte del mondo, la carta vincente del futuro, affrontando il problema della disuguaglianza di genere spesso determinata da ragioni che possono essere culturali e religiose. È una prospettiva affascinante che, partendo dagli studi scientifici sulla plasticità neuronale e sulla peculiarità tipicamente femminile di essere duttile, pone finalmente la donna al vertice della piramide della realizzazione umana.

"Il futuro del Pianeta dipende dalla possibilità di dare a tutte le donne l'accesso all'istruzione e alla leadership. È alle donne, infatti, che spetta il compito più arduo, ma più costruttivo, di inventare e gestire la pace"

"Le donne che hanno cambiato il mondo non hanno mai avuto bisogno di mostrare nulla, se non la loro intelligenza"

"Il processo sociale si può misurare con esattezza dalla posizione sociale delle donne"

"Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e le libertà"



Sii bella e stai zitta

Michela Marzano
Mondadori, 2012

Con questo libro l'autrice fornisce gli strumenti critici necessari per rifiutare la sudditanza al potere maschile. Perché le donne continuano ad abbandonare ogni aspirazione professionale per paura di non essere considerate delle buone madri? Perché molte adolescenti pensano che l'unico modo per avere successo nella vita sia "essere belle e tacere"? Perché il corpo della donna continua a essere mercificato? La filosofia è l'unico strumento capace di aiutare le donne a riappropriarsi della propria vita e non permettere più a nessuno di umiliarle o zittirle.

"Le ragazze di oggi non hanno più nessuna remora, non esitano a utilizzare il proprio corpo come un oggetto di scambio per ottenere successo. Perché poi si stupiscono quando le tratti da escort?"

"È importante mostrare che esistono diversi modelli. Far capire alle giovani donne che si può andare avanti grazie alle proprie capacità e non perché si accetta di corrispondere a un certo numero di aspettative, non perché si decide di essere belle e tacere"

"Non faccio parte di quelle donne che rivendicano come una vittoria il fatto di non essere madre"

7. La voce delle insegnanti e degli insegnanti

*di Mara Ghidorzi**

A conclusione dei due percorsi attivati nel biennio, sono stati realizzati con le docenti e i docenti, due incontri dedicati alla valutazione complessiva delle attività svolte.

Oltre a raccogliere considerazioni e suggerimenti sulle modalità di gestione e sui contenuti del progetto, abbiamo ritenuto interessante cogliere l'impatto e gli eventuali cambiamenti che le sperimentazioni hanno avuto sulla singola persona, sia nel suo essere donna-uomo sia nel suo ruolo di docente. La valutazione ha quindi previsto due differenti tipologie di analisi: una quantitativa attraverso la somministrazione di un questionario semistrutturato e una di tipo qualitativo, non strutturata, in modo da facilitare l'espressione delle sensazioni e delle riflessioni personali.

Per la maggior parte delle insegnanti e degli insegnanti, il progetto è stato vissuto come un'occasione per meglio conoscere le proprie allieve e i propri allievi e per instaurare un clima più collaborativo e di comprensione e rispetto reciproci. L'esperienza, inoltre, ha contribuito ad arricchire il profilo professionale delle docenti e dei docenti, sia da un punto di vista di elaborazione teorica sia di sperimentazione di nuove pratiche metodologiche. I contenuti del progetto hanno toccato emotivamente anche aspetti della vita personale, stimolando riflessioni e riletture sui propri vissuti ed esperienze passate.

Riproponiamo in queste ultime pagine alcuni dei concetti e dei pensieri più rappresentativi, elaborati dagli insegnanti, ed emersi nell'arco della sperimentazione biennale.

*AFOL Milano - Progetti parità di genere

“Di questa esperienza mi è rimasta la possibilità di affrontare e di sentire un po' come vivono e pensano su questi argomenti i bambini che diventeranno le donne e gli uomini del futuro e che già respirano in famiglia aria di uguaglianza/diversità tra uomo e donna.”

“La condivisione con i bambini, il loro entusiasmo, il sentirsi uniti e in armonia. Tutti hanno partecipato e si sono sentiti parte di un progetto.”

“Dopo 5 anni ho scoperto nuovi lati/aspetti della personalità degli alunni che non conoscevo.”

“È un'esperienza che costringe a cambiare il modo di pensare e di relazionarsi.”

“Ora ho maggior consapevolezza che questo è un argomento molto importante. Non deve essere sottovalutato, ma deve essere sempre un punto di riferimento da cui partire per stare bene con gli altri.”

“È un'esperienza che vale la pena vivere anche se non sempre facile (richiede di guardare dentro e fuori di sé).”

“È come un polipo: ogni tentacolo va a colpire un aspetto diverso della vita della persona.”

“È come uno specchio che permette di vedersi per come realmente si è.”

“È come fare snorkeling... finché non metti la testa sott'acqua non immagini quello che vedrai e la realtà supera sempre le aspettative.”

“È la conferma della bellezza della diversità in una prospettiva di rispetto reciproco.”

“Siamo come dei seminatori a novembre: noi “buttiamo” i semi, i frutti li darà il tempo.”

Il progetto imPARlaSCUOLA, nato nel 2011, si propone di promuovere una cultura di genere e di valorizzazione delle differenze nelle scuole, con un'attenzione specifica ai temi del lavoro e delle pari opportunità.

Rivolto alle scuole primarie e secondarie, il progetto realizza da diversi anni incontri di formazione e sensibilizzazione con docenti e genitori, e attività con alunne e alunni delle classi coinvolte.

Gli interventi, trasversali e a integrazione delle materie curriculari, sono co-progettati e modulati in relazione all'offerta formativa di ogni singola scuola.

www.impariascuola.it



Città di Seregno



Regione Lombardia



UFFICIO DELLA CONSIGLIERIA DI PARITÀ
PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA



Agenzia
Formazione
Orientamento
Lavoro

MILANO

In collaborazione con:



Consorzio
COMUNITÀ
BRIANZA
Imprese Sociali

Progetto realizzato nell'ambito dell'iniziativa regionale "Progettare la parità in Lombardia 2014"